LA STAMPA DELLA SERA

Frangar non flectar

TORINO, Giovedì 30 Giugno - Venerdì 1.o Luglio 1932 - Anno X

- Anno 66 - Num. 155 :: (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi [illegible]

INSERZIONI - [illegible] Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni [illegible] - Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. [illegible] - ABBONAMENTI: Italia e Colonie [illegible] Anno L. [illegible], Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

IL PIU' GRANDE CARCERE DEL MONDO

I condannati di Sing Sing

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, giugno.

A poche decine di minuti da New York, è la graziosa cittadina di Ossining che si specchia in un piccolo fiume. Essa sembra vergognosa di contenere quell'ammasso imponente di costruzioni che costituiscono il più grande carcere degli Stati Uniti e del mondo, e si apparta sulle collinette circostanti lasciando in uno spazio di landa desolata, fra le sue barriere di filo spinato e di cavi ad alta tensione, la galera dal terribile nome che parrebbe cinese: Sing Sing.

Questo immenso penitenziario pare da lontano una onesta riunione di opifici e non ha affatto l'aspetto tetro e incombente di una casa di pena. Tutto attorno non vi sono soldati che montino la guardia e nulla fa sospettare che dentro quel casone bianco al quale sono addossati edifici minori, una folla di uomini sconta complessivamente, da calcoli fatti e a parte le condanne a vita, oltre ventimila anni di prigione.

I «clienti» della Casa

Un viottolo male selciato porta da Ossining a Sing Sing. Sul piazzale, davanti al carcere, sosta una lunga fila di automobili, sotto il sole cocente. I clienti della casa di pena hanno delle visite ed oggi è appunto uno dei giorni prescritti. Questo alto muro separa i condannati dal resto del mondo, li segrega come un'umanità a parte. La grande prigione dello Stato di New York è la più cosmopolita che sia dato trovare: tutte le razze vi sono rappresentate, tutti i popoli, tutte le età, tutti i ceti sociali, tutte le perversioni sono elencate sotto tanti numeri e scontano tanti diversi delitti.

Secondo un principio perfettamente umano e sociale si tratta non solo di segregare dal mondo questa enorme massa di uomini, ma di rieducarli, di restituirli alla società, dopo il periodo di pena, in grado di farsi una nuova vita.

Il cómpito è quanto mai arduo e ad esso ne è congiunto un altro, quello di combattere la delinquenza giovanile che è una delle più gravi e penose piaghe dell'America moderna. E' raccapricciante pensare che i due terzi dei condannati sono dei giovani e che i tre quarti di coloro che in questo ultimo triennio morirono sulla sedia elettrica, non arrivavano alla trentina.

Le organizzazioni gangsters con la facilità dei guadagni e con tutti gli allettamenti del male; hanno straordinariamente accresciuto la delinquenza giovanile.

Chi si è assunto questo arduo cómpito e da anni dirige il carcere di Sing Sing è il warden Mr. Lewis T. Lawes, nome notissimo a tutti i criminali e alla malavita newyorkese. Egli è un uomo di cuore e di fede con il quale fa veramente piacere trascorrere un'ora in conversazione. Mi sono fatto ricevere: Mr. Lawes è un uomo alto e grosso, con un viso glabro e simpatico da comprimario dei films americani. E' ancora giovane e parla con molta vivacità, fissando l'interlocutore con i penetranti occhi chiari. E' assuefatto a trattare coi i suoi «convittori» e quindi senza vani preamboli viene subito all'argomento.

Gli faccio qualche domanda sui suoi metodi nell'opera preventiva contro la delinquenza.

«Nel lavoro di prevenzione — egli dice — vi sono due obbiettivi: uno verso coloro che già hanno avuto da fare con la Polizia ed un altro verso coloro che le sono finora sfuggiti. Per i primi bisogna creare la confidenza nella cooperazione generale evitando che forze specialmente politiche esercitino su di essi la loro influenza. Soltanto con una stretta, simpatica e soccorritrice opera di assistenza verso i fanciulli che hanno tendenze criminali si può porre un argine alla marea saliente della criminalità e curare a tempo coloro che non hanno ancora avuto a che fare con la Polizia».

La redenzione dei fanciulli

Interrogato sui metodi della Polizia americana, egli soggiunge: «I metodi attuali sono assolutamente sorpassati e persino le istituzioni di Polizia possono dirsi superate. Del resto un Governo che fa troppo assegnamento sulle forze di Polizia e sulle istituzioni poliziesche va incontro a degli amari disinganni. Tutti noi ricordiamo quei beati tempi in cui ogni copper conosceva per nome tutti i ragazzi del suo distretto e spesso si fermava, sorridente e bonario, ad accarezzare la testolina di un piccino. Oggi invece la Polizia ha tanto da fare che appena può dare uno sguardo fugace a coloro che corrono verso il delitto. L'ufficiale di Polizia che, sono convinto, è bravo e onesto, non può quindi essere biasimato se trascura i ragazzi per sorvegliare l'adulto che è presso una porta in agguato con una pistola fra le mani. La redenzione dei fanciulli deve essere affidata ad apposite istituzioni e non alla Polizia. Il primo nocciolo di un'educazione deve però essere nella famiglia e nella sua solidità. Cosa impossibile o quasi in America dove questo istituto è minato alle basi».

Ecco le chiare buone ed oneste parole di quest'uomo che vive da anni, giorno per giorno, a contatto con criminali d'ogni specie e che deve anche assistere alle esecuzioni capitali che avvengono fra le mura di Sing Sing.

Lawes mi accompagna nella visita. Le celle dei detenuti comuni sono schierate in fila, con le porte costituite da grosse sbarre di ferro (in modo che dentro tutto sia visibile), e disposte in quattro ordini sovrapposti, di fronte ad un largo corridoio, fronteggiato da un muro tutto bianco e liscio. Lungo le file di celle superiori corrono ampie balconate nelle quali passeggiano continuamente i guardiani. I detenuti vengono a vedere l'inconsueto visitatore accompagnato da Lawes e cercano di sporgere il capo fra le sbarre della cella. Sono vestiti di calzoni e camiciotto di tela giallastra. Il loro sguardo è assente e triste, solo alcuni hanno gli occhi feroci del delinquente.

Si sente una malinconica canzone giungere dal fondo dell'immenso androne, sola e desolata...

«Recentemente - mi dice Lawes - Sing Sing, che conta oltre un secolo di vita, è stato completamente trasformato e sistemato con metodi modernissimi: le migliori norme igieniche e sanitarie, l'introduzione della radio, gli sports, il lavoro metodico e razionale, le conferenze, una più logica e sensata assistenza religiosa sono le forze essenziali per la rieducazione di questi uomini. Non rimane che da vincere la repulsione della società ad accogliere il recluso liberato e poi un gran passo sarebbe fatto verso la vittoria in questa grande battaglia sociale».

I condannati salutano Lawes ad alta voce togliendosi le calotte di tela.

«Questi uomini — egli prosegue — sono in una forte percentuale, il sessanta per cento, colpevoli di delitti contro le persone e la proprietà, cioè di rapine e grassazioni, e nella misura del trenta per cento sono recidivi e criminali insanabili».

Prende un fremito al pensiero che anche solo uno di essi, però, possa essere innocente e debba fare questa vita crudele.

Le celle della morte

Lawes non ha voluto condurmi a visitare le celle della morte, dove parecchi uomini attendono il triste momento in cui dovranno essere chiamati per sedersi sulla sedia elettrica.

La sedia fatale è conservata in una apposita sala accanto alle celle della morte, dove i prigionieri sono rinchiusi una quindicina di giorni prima dell'esecuzione e dove assolvono le loro ultime volontà e ricevono le assistenze religiose. A tale scopo Sing Sing ha cappellani di tutte le confessioni.

«Fra gli strumenti di esecuzione - mi dice Lawes - esiste una connessione molto curiosa. Nel 1789 il dottor Guillotin inventò la sua famosa ghigliottina. Cento anni dopo, cioè nel 1889 il dottor Rockwell inventò, con l'aiuto materiale e il concorso della esperienza di Thomas Alva Edison, la sedia elettrica. I due scienziati studiarono insieme ed insieme compirono i primi esperimenti servendosi di animali che venivano uccisi con la corrente alternata. Rockwell venne forzatamente costretto a presenziare alla prima esecuzione, ma Edison non volle assistere ad una tale scena e non vi credette mai che lo stesso Rockwell abbia assistito ad altre elettroesecuzioni».

Gli Stati dell'Unione che usano la sedia sono ventidue. Diciotto usano ancora l'impiccagione, mentre il Nevada usa i gas venefici e lo Stato di Utah lascia al condannato la scelta fra l'impiccagione e la fucilazione. Ma sebbene la pena di morte con la sedia elettrica venga inesorabilmente applicata, la delinquenza non accenna a scemare e il mondo ne ha avuto testè le più evidenti prove.

Rockwell — pensavo fra me e me uscendo da Sing Sing — il saggio più che novantenne dottor Rockwell che vive a Brooklyn nel luminoso e signorile quartiere di Flushing, deve certo pensare che la sua fatica è stata inutile.

William Emery.

Il processo contro l'armatore Curtiss

La schiacciante deposizione di un agente di Polizia

Flemington, 30 sera.

Nella sua deposizione, il redattore occasionale della «New York Herald Tribune», Haskell, ha detto pure che il Curtiss affermava di essere venuto a contatto coi rapitori del piccolo Lindbergh al largo di Norfolk, ma che il cattivo stato del mare non aveva permesso il trasbordo del bambino.

Dopo di questo testimonio è stato udito l'agente speciale Wilson che ha ripetuto la descrizione fattagli dal Curtiss, dei cinque rapitori ed ha narrato le sue ricerche nei luoghi ove sarebbero avvenuti i pretesi incontri fra l'intermediario e la banda criminale concludendo che nessun sito da lui visitato corrispondeva esattamente alle indicazioni fornitegli dall'ex-armatore.

Violento terremoto a Smirne

Molti danni - Nessuna vittima

Parigi, 30 sera.

Si ha da Smirne che questa mattina, verso le 5, sono state risentite nella città parecchie scosse di terremoto. Parecchie case sono cadute, ma non si sono avute vittime umane.

OSSERVATORIO

«Tutto il sistema è in giuoco»

Nella rubrica finanziaria del Popolo d'Italia leggo la seguente notizia:

«Sir Basil Blackett, amministratore della Banca d'Inghilterra, ha dichiarato in un discorso all'Università di Cambridge che i limiti dell'imposizione fiscale non potendo essere superati l'Inghilterra non potrà più fare versamenti agli S. U. Se i prezzi non aumenteranno neppure i debiti interni potranno essere integralmente pagati. Bisognerà ridurre per via legislativa interesse o capitale del debito pubblico. La difficoltà di adattamento della struttura economica al disastroso ribasso dei prezzi potrà costringerci a mutare il nostro atteggiamento sull'intangibilità dei contratti monetari».

Nel 1914 Bethmann Hollweg affermava che i contratti erano «pezzi di carta»; nel 1918 Lenin, prendendo esempio da questo junker, rivoluzionario senza saperlo, rinnegava cento miliardi di debiti.

L'idea ha fatto molta strada. Alla Conferenza di Losanna von Papen ha presentato ufficialmente un memoriale che reclama la riduzione di tutti i debiti privati tra Nazione e Nazione, ed ora un amministratore della Banca d'Inghilterra non esita a prevedere, con dichiarazioni pubbliche, il ripudio di uno dei canoni principali della civiltà borghese: l'intangibilità dei contratti.

Anche la fiera Inghilterra afferma ormai, invece del si paga quanto si deve, il rivoluzionario si paga quanto si può. E' un sintomo che va meditato.

Nel libro di Ludwig: Colloqui con Mussolini, trovo questo dialogo:

«— Il Presidente d'uno dei più potenti Stati del mondo m'ha dichiarato l'estate scorsa che questa non è una crisi come altre precedenti, e sarebbe presto superata».

«— Io la considero piuttosto — replicò Mussolini — una crisi del capitalismo. Tutto il sistema è in giuoco».

Già, tutto il sistema è in giuoco. Lo conferma, a chi sa leggere, anche il discorso di sir Basil Blakett, amministratore della Banca d'Inghilterra. perfino la «vecchia lady della Threadneedle Street» minaccia di mettere il berretto frigio. No, non è una crisi come tutte le altre.

Homo.

La turbolenza dell'India gandhista

Cento feriti in una violenta zuffa fra la polizia e i dimostranti a Bombay

La rivolta doveva avere proporzioni più vaste - L'attiva propaganda degli agenti del «Mahatma» - Una terribile scena di sangue

Bombay, 30 sera.

Dopo gli ultimi conflitti fra indiani e musulmani, tutto pareva tranquillo nella grande metropoli indostana.

Invece da tempo covava una ribellione che è scoppiata prima di quanto prevedessero gli stessi agenti segreti del movimento nazionalista.

La propaganda per il boicottaggio contro le stoffe britanniche si era andata intensificando fin dalla fine di maggio, e infatti i commercianti europei ne risentivano gli effetti ed avevano resa nota la questione al Viceré in una supplica presentata da una delegazione il 13 di questo mese.

Tale propaganda di boicottaggio veniva fatta fra le masse indigene da parte di studenti appartenenti al movimento gandhista.

Pare anzi che i rivoltosi fossero muniti di armi giunte da non si sa dove, armi che vennero distribuite in questi ultimi giorni.

Mentre Gandhi è sempre in carcere, i suoi luogotenenti non ristanno dall'azione.

Da informazioni rese note solo in serata, pare che l'insurrezione improvvisamente scoppiata ieri nel distretto industriale Nord di Bombay dovesse invece scoppiare fra una quindicina di giorni in tutta la grande città.

Fin da tre giorni si era notato un insolito movimento negli abitanti del quartiere nord.

Per ordine del Governatorato furono prese immediatamente severe misure di polizia, e già l'altro ieri in uno scontro di poco conto fra la forza pubblica e i dimostranti si ebbero due feriti.

La dimostrazione ha assunto però nella giornata di ieri proporzioni più allarmanti.

Cento persone sono rimaste ferite ieri nel distretto industriale a nord della città di Bombay, zona nella quale finora non si erano mai verificati disordini degni di rilievo. La Polizia, intervenuta per sciogliere gli assembramenti che facevano presupporre gravi disordini, venne accolta con ostilità dai dimostranti. Gli agenti, per non essere sopraffatti, spararono sulla folla. Intanto venivano ritirati dal mercato tutti gli «stocks» di tessuti esteri come protesta contro l'ordine dato dalla Polizia per la rimozione di una barricata che era stata eretta fra il quartiere indiano e quello europeo.

LE RIPARAZIONI

Le modalità del pagamento «forfait» da parte della Germania

Parigi, 30 sera.

Alcuni giornali precisano che la somma che la Germania dovrebbe versare a *forfait* a saldo delle riparazioni, sarebbe di tre miliardi di marchi e affermano che la Delegazione tedesca avrebbe dato al riguardo il suo assentimento. A tale proposito però viene segnalata una smentita proveniente dall'ufficio stampa della delegazione tedesca, in base alla quale le voci di questo accordo sono prive di qualsiasi fondamento. Se non che l'Agenzia *Radio* comunica che la dichiarazione dell'ufficio stampa tedesco gioca sul valore delle parole e tiene conto delle possibili reazioni dell'opinione pubblica tedesca. Quindi l'Agenzia *Radio* continua:

«Il principio di un pagamento ulteriore sembra perfettamente acquisito. Siamo anzi in grado di dare i seguenti particolari: 1) la Germania firmerebbe dei Buoni per la totalità della somma che le sarebbe fissata; 2) la metà dell'ammontare di questi Buoni sarebbe consumata per pagare gli Stati Uniti e l'altra metà sarebbe destinata ad un fondo comune per la riorganizzazione dell'Europa. La difficoltà dei negoziati consiste nel fatto che per contropartita i tedeschi esigerebbero, se è vero ciò che si assicura in certi ambienti, l'uguaglianza dei diritti politici».

In ogni modo sembra che Herriot abbia chiesto quarantotto ore di tempo prima di dare una risposta alle ulteriori proposte, per poter prima consultare il Gabinetto. Egli infatti sarà a Parigi domani mattina e parteciperà ad un Consiglio dei ministri.

Un comunicato dell'Agenzia *Havas* dà queste informazioni:

«Secondo l'opinione francese, una sospensione totale dei suoi pagamenti potrebbe essere accordata alla Germania per due o tre anni, per lasciare a quest'ultima il tempo di ristabilire la sua economia. Dopo questo termine, il Reich dovrebbe effettuare, per il tramite delle ferrovie o di qualsiasi altra impresa, il versamento delle somme rappresentanti interessi e ammortamenti dell'ammontare di questo *forfait*, rappresentato da buoni garantiti dallo Stato tedesco e consegnati immediatamente alla Banca dei regolamenti internazionali. Questo residuo a *forfait* sarebbe destinato a servire di base ad un regolamento generale dei debiti intergovernativi. La maggior parte sarebbe devoluta agli Stati Uniti. In tal modo la Germania si troverebbe innanzi a un fronte unico dei suoi creditori, i quali hanno finalmente compreso che soltanto un accordo di tutte queste Potenze europee potrebbe ottenere l'adesione di Washington all'annullamento dei debiti di guerra.

Le dichiarazioni dell'avvocato di parte francese

Il processo per l'oro dell'"Egypt,, sarà discusso nel prossimo ottobre

La curiosa procedura del diritto marittimo britannico — Una cauzione illimitata offerta dagli assicuratori inglesi

Parigi, 30 sera.

L'avvocato Leopoldo Dor, che difenderà gli interessi francesi a proposito della controversia sull'oro dell'*Egypt* recuperato dall'*Artiglio*, ha fornito particolari sull'affare e sul punto di vista francese.

L'avv. Dor difende la «Société nouvelle des pêcheries à vapeur», che afferma di avere scoperto e individuato, grazie al capitano Davy, il relitto dell'*Egypt*.

Nella causa la Società non si rivolgerà nè agli assicuratori inglesi nè ai recuperatori — cioè alla Sorima, — bensì allo stesso oro recuperato.

Secondo il diritto marittimo inglese, per una curiosa finzione giuridica, l'avv. Dor dovrà dire a nome dei suoi difesi all'oro recuperato una frase di questo genere: «Una parte di voi ripassi la Manica e venga a ricompensare le nostre ricerche».

Il legale ha precisato la situazione della Società francese così: «Essa era stata incaricata di rintracciare, identificare e individuare il relitto dell'*Egypt*. Le sue motobarche, comandate dal capitano Davy, hanno assolto questo difficile cómpito.

«Ma il contratto degli armatori della Società non li legava direttamente agli assicuratori inglesi, proprietari del carico, poichè una sequela di intermediari si interponeva tra i primi e i secondi.

«Il diritto marittimo inglese ammette però che tutti coloro che hanno partecipato al recupero di un relitto, possano reclamare la loro parte di beneficio.

«Noi avevamo proposto agli assicuratori londinesi, proprietari dell'oro, un arbitrato ed essi lo hanno respinto.

«Avvenuto il sequestro, gli assicuratori inglesi ci hanno offerto una cauzione illimitata per garantire eventuali indennità che la Corte dell'Ammiragliato potrà attribuirci.

«La prima schermaglia giuridica si avrà verosimilmente nei prossimi giorni, ma il fondo del processo sarà soltanto discusso in ottobre».

I delitti degli antifascisti

L'identificazione dell'assassino dell'operaio italiano Diana

Lussemburgo, 30 sera.

L'assassino dell'operaio italiano Domenico Diana, il cui corpo crivellato di colpi di rivoltella fu trovato in un bosco presso Esch, è stato identificato nell'antifascista Giovanni Battista Miarella.

Il Miarella ha commesso il delitto perchè designato tra i suoi compagni a fare scomparire il Diana in quanto questi aveva indicato gli autori dell'aggressione nella quale era stato ferito il Balilla Vittorio Stoppele.

Il tasso di sconto inglese ridotto al 2 per cento

(Servizio speciale Radio de «La Stampa»)

Londra, 30 sera.

La Banca d'Inghilterra ha ridotto il tasso di sconto dal 2½ al 2 per cento.

Questa nuova riduzione, come è facile comprendere, ha prodotto molta soddisfazione nella City, dove era del resto attesa da qualche giorno.

Nessuna crisi ministeriale in Ungheria

Le dimissioni del Gabinetto Karolyi respinte dal Reggente Horty

(Servizio speciale Radio de «La Stampa»)

Budapest, 30 sera.

Il «premier» ungherese conte Karolyi «in vista che il suo Governo, il quale ha assunto il potere or fa un anno, ha mandato al suo scopo» — queste sono le dichiarazioni ufficiali di Karolyi, — ha presentato al Reggente le dimissioni dell'intero Gabinetto.

Il Reggente d'altra parte ha rifiutato di accettarle ed ha invitato Karolyi a rimanere al suo ufficio.

Il Congresso Eucaristico di Dublino

La grande manifestazione religiosa di questi ultimi giorni, che ha riunito nella Capitale irlandese un imponente numero di prelati e una fantastica folla di fedeli, è riuscita superiore ad ogni previsione. La nostra fotografia riproduce una delle numerose funzioni celebrate al Phoenix Park di Dublino davanti ad una massa di popolo in preghiera.

IL REGIME FASCISTA PER GLI AGRICOLTORI

La protezione del grano nazionale nell'opera vigile e costante del Governo

Quattrocentocinquanta milioni di anticipazioni su pegno con l'interesse annuo dal 4,50 al 5,50 per cento — Il contributo governativo

Roma, 30 sera.

Secondo le direttive impartite dal Capo del Governo nell'ultima riunione del Comitato permanente del grano, sono state tenute, nei giorni scorsi, varie adunanze regionali sotto la presidenza del Ministro o del Sottosegretario per l'Agricoltura allo scopo di predisporre ogni misura per il più efficace sostegno del mercato granario nel senso di integrare i provvedimenti governativi con la disciplina dei produttori, impedendo una eccessiva offerta del grano subito dopo il raccolto. E' stato quindi possibile assicurare in tutto il Regno le seguenti agevolazioni:

1) Da parte degli Istituti di Credito Agrario, delle Casse di Risparmio e dei Monti di Pietà di prima categoria, è stata messa a disposizione degli agricoltori, per le anticipazioni su pegno di grano, una somma complessiva di 450 milioni di lire. A questa disponibilità si aggiungeranno anche le somme che allo stesso scopo saranno concesse dagli Istituti di Credito ordinario.

2) La misura delle anticipazioni è stata stabilita in lire cento a quintale per i grani duri e in lire 90 per i grani teneri sugli ammassi collettivi organizzati dalle Federazioni Provinciali Fasciste degli agricoltori o dal Consorzi Agrari e anche sui depositi di grano presso singoli produttori che ne affidino la vendita ai Consorzi Agrari. L'anticipazione varierà, invece, da lire 70 a 80 il quintale per quei produttori che intendano conservare il grano presso i propri magazzini e venderlo direttamente.

3) Il tasso d'interesse al quale saranno fatte le anticipazioni è stato stabilito in una misura che, secondo le condizioni delle diverse regioni, varia dal 4,50 al massimo del 5,50 per cento.

4) Gli Istituti di Credito Agrario e le Casse di Risparmio sono impegnate a rinnovare, dopo quattro mesi, alle stesse condizioni iniziali, gli effetti rilasciati a garanzia delle anticipazioni.

5) Sarà adottata ogni semplificazione di procedura nello svolgimento di queste operazioni creditizie.

Tutte queste agevolazioni sono inoltre integrate dall'altra provvidenza stabilita nella legge recentemente approvata dal Parlamento, per cui il Ministero dell'Agricoltura e Foreste può corrispondere un contributo fino al 4 per cento annuo negli interessi dovuti dagli agricoltori sulle anticipazioni loro accordate dai Consorzi Agrari, dalle Cooperative per la vendita dei prodotti agricoli e dalla Federazione dei Consorzi Agrari sui prodotti consegnati per la vendita; ed è stata, a tal fine, stanziata nel bilancio di questo esercizio la somma di 800 mila lire.

E' da ricordare che si è già iniziata l'applicazione del provvedimento relativo alle nuove alte percentuali di grano nazionale da impiegare nella macinazione che sono state stabilite:

a) per i grani teneri nel 95 per cento con decorrenza dal 27 giugno in Sardegna, dal 7 luglio nell'Italia meridionale e nel Lazio e dal 15 luglio nelle altre regioni; nel 70 per cento nella sola Sicilia con decorrenza dal 27 giugno;

b) per i grani duri nel 95 per cento con decorrenza dal 7 luglio nell'Italia meridionale e nell'Insulare e nel Lazio e nel 70 per cento nella restante parte del territorio nazionale a decorrere dal 15 luglio prossimo.

LE VITTIME DELLA STRADA

Tragico investimento

Un ragazzo travolto ed ucciso da un autocarro

Due gravi disgrazie stradali, — delle quali una con luttuose conseguenze — hanno avuto luogo questa mattina in località centrali: l'una in via XX Settembre, l'altra in via Nizza.

La prima si è svolta verso le 10,30 all'angolo di via Alfieri. Il fattorino Maripari Armando di 13 anni, abitante in via Vanchiglia 35, percorreva in velocipede via XX Settembre, diretto verso via Santa Teresa, quando all'altezza dello stabile n. 32, per ragioni non bene chiarite, stramazzò al suolo. Forse il ragazzetto fu colto da malore oppure la ruota gli slittò sul binario. In quel momento procedeva dietro a lui un pesante autocarro dell'Alleanza Cooperativa dal N. 5222-TO, che aveva quasi raggiunto il ragazzo il quale cercò forse svolare di colpo per lasciare la via al veicolo. Il conduttore dell'autocarro Quirico Luigi, d'anni 29, abitante in via Morosini 105, cercò frenare bruscamente il veicolo e sterzò anche di colpo verso sinistra andando così anche ad investire lo steccato del costruendo palazzo della Cassa di Risparmio. La manovra non riuscì ad evitare l'investimento. La manovra non evitare l'investimento. L'autocarro, infatti, urtò violentemente con la ruota anteriore destra il ragazzetto che si trovava a terra e che stava cercando di risollevarsi.

Alle grida dei presenti, che avevano assistito impotenti alla fulminea disgrazia, accorse la guardia Allasia, il quale si trovava di servizio poco lungi, e che cercò prodigare al ferito le prime cure. Le sue condizioni apparivano gravissime. In quel mentre transitava un'automobile, appartenente al signor Osvaldo Dellesani, di Biella, il quale offrì subito la sua vettura per il trasporto dell'investito, che veniva sollevato con precauzione e posto sui cuscini della macchina. In pochi minuti egli era portato al posto di soccorso dell'Ospedale S. Giovanni, ma vi giungeva cadavere. Il dott. Biolato ne constatò la morte, dovuta a gravi lesioni interne ed a commozione viscerale.

Frattanto l'autista investitore veniva fermato da una guardia di finanza e poco dopo tradotto al Commissariato dove veniva trattenuto. L'autocarro, è stato sequestrato.

Due feriti in via Nizza

per l'investimento di un motociclo

— Esito meno grave ha avuto invece l'investimento in via Nizza, dove un motociclista trovò il modo di investire contemporaneamente due persone.

Il fatto si è svolto verso le 8,45. L'impiegato municipale Castelli Oreste, di anni 23, abitante in via Graziadio Ascoli 10, percorreva in motociclo la via Nizza verso l'esterno, quando all'angolo di via Varaita investì un autista che aveva arrestato ivi il suo autocarro, e di li ne scaricava del ghiaccio per trasportarlo nella bottega di un cliente. L'investito era certo Fulchieri Dionisio di anni 40, abitante in via Chivasso 9. Insieme travolse, gettandolo al suolo, il manovale Schierano Luigi, abitante in via Oneglia 35, che, montato in velocipede, si dirigeva verso la città.

Alle grida dei passanti accorse la guardia Pasquini, la quale, da una vettura della linea N. 7 si era accorta dell'incidente. Egli provvide, a mezzo di autovettura, al trasporto dei due feriti al Mauriziano.

Quivi i medici riscontrarono al Fulchieri la frattura del braccio sinistro e contusioni varie alle gambe, e dopo averlo medicato, lo giudicarono guaribile in 40 giorni salvo complicazioni. Lo Schierano non aveva riportato che alcune contusioni e fu giudicato guaribile in giorni 8.

La guardia provvide anche al sequestro delle carte dell'investitore, che fu invitato a costituirsi alla locale Sezione di P. S.

CRONACHE DEL TEMPO ANDATO

Un patrizio d'Alessandria due volte assassino

Quattro secoli fa, una mattina d'inverno - L'« affare » del Castello d'Alvinez - Un Ambasciatore che s'impappina

ALESSANDRIA, giugno.

(R. S.) Una fredda mattina d'inverno del 1557, tra i cittadini di Alessandria si diffuse rapidamente di bocca in bocca la notizia d'un efferato assassinio, suscitando in tutti un [illegible] senso di costernazione. Uno degli uomini più ragguardevoli della città, un patrizio di chiarissimo nome, era stato freddato con una pugnalata nel suo palazzo situato in piazza Tanaro, presso la chiesa di San Giovanni Decollato. Il gentiluomo così tragicamente perito era il giureconsulto Giovan Luchino Arnuzzi de' Medici, conte di Corterano.

Quella mattina egli s'era appena levato, e stava tranquillamente vestendosi nella propria camera, allorchè un uomo — un uomo da lui ben conosciuto — gli comparve improvvisamente dinanzi, armato di pugnale, gli occhi torvi e balenanti d'odio. L'Arnuzzi non ebbe il tempo di rimettersi dalla sorpresa, chè una fredda lama gli tagliò la gola. E mentr'egli cadeva nel proprio sangue, l'assassino fu lesto a uscir dal palazzo, dirigendosi di corsa verso Porta delle Vigne, nell'intento di portarsi fuori della città. Ma quell'uomo stralunato, che scappava come un daino, attrasse l'attenzione dei soldati di guardia al ponte sul Tanaro. Fu quindi fermato e, poichè i suoi abiti recavan tracce di sangue, trattenuto in arresto.

L'assassino era un noto patrizio di Alessandria: Marco Antonio Ferrari. Il delitto era stato compiuto per vendetta.

Per trovare i precedenti al codesto sanguinoso episodio, bisogna risalire a sei anni addietro, cioè al tempo in cui l'alessandrino Ferrari era segretario del generale Giovan Battista Castaldi, comandante delle truppe di Transilvania. Pare che il cardinale Giorgio Martinuzzi — al quale il Re Giovanni d'Ungheria aveva affidato la tutela del proprio figlio Stefano — andasse commettendo in Transilvania continue angherie e usurpazioni; venuto pertanto in odio a Ferdinando d'Austria, questi pensò di farlo bellamente scomparire dalla scena del mondo. L'incarico di liquidar l'*affare* fu dato a Marco Antonio Ferrari che, assicuratosi l'ausilio di alcuni amici, si presentò un giorno nelle stanze del cardinale, al castello d'Alvinez in Ungheria, col pretesto di fargli firmare una lettera patente per il marchese Sforza Pallavicino, in procinto di partire per Vienna. E mentre il Martinuzzi, di nulla sospettando, s'accingeva a sottoscrivere il documento, venne dall'alessandrino improvvisamente colpito con un pugnale nel petto e nella gola. Irruppero frattanto nella stanza lo Sforza Pallavicino e gli altri compagni del Ferrari, i quali finirono il cardinale a colpi di spada.

Compiuta la nefanda impresa, Marco Antonio Ferrari ritornò in patria, partecipando attivamente alla vita pubblica e carpendo la stima dei concittadini, che naturalmente ignoravano di quale scelleratezza egli si fosse macchiato. E nel 1556 fu incaricato — insieme con quell'Arnuzzi che doveva poi essere da lui ucciso — di un'ambasciata alla Corte di Spagna.

S'ha da sapere che Alessandria — allora sotto la dominazione spagnola — si trovava in miserrime condizioni in conseguenza del lungo imperversare delle guerre. La città era costretta a fornir gli alloggi e le vettovaglie alle truppe; e queste, specialmente nelle campagne, andavano cagionando danni a tutto spiano. L'annalista Ghilini scrive all'anno 1555 che una parte dell'esercito messo insieme da Ferdinando di Toledo, duca d'Alba, per cacciare i francesi dal Piemonte, soggiornò verso la fine di quell'anno nell'Alessandrino: e nel vicino borgo di Castelceriolo — soggiunge — alcune compagnie di cavalleggeri « lasciarono memoria notabile delle barbariche azioni loro, e in particolare dello spreco, il maggiore che immaginar si possa, che essi fecero delle vettovaglie, del fieno e delle altre robe che, non solo in quel picciol luogo, ma anche nella circonvicina campagna della Frascheta con grande empietà distrussero; e diedero con ogni libertà militare il sacco alle case campestri attorno a quel villaggio ».

Il Consiglio degli Anziani decise dunque, nell'aprile del 1556, di mandare un'ambasciata al Re di Spagna, Filippo II, allo scopo di ottenere che le spese di guerra non gravassero unicamente sulla città di Alessandria, ma fossero sostenute da tutto lo Stato di Milano; e gli ambasciatori furon scelti, come s'è detto, nelle persone di Giovan Luchino Arnuzzi e Marco Antonio Ferrari, « uomini di gran prudenza e destrezza nel maneggio dei negozi pubblici e privati ».

Recatisi a Madrid, i due patrizi alessandrini vi furono benevolmente e con onore ricevuti dal Sovrano. Toccò all'Arnuzzi, come giureconsulto e come appartenente a più nobile famiglia, esporre a Filippo II le rimostranze della città di Alessandria; ma, ahimè, dopo aver profferite poche frasi, egli s'impappinò per bene; perdette e non seppe più ritrovare il filo del discorso. Il Ferrari allora prese lui la parola, e con facile eloquio illustrò al Re le tristi condizioni in cui versava Alessandria, dovendo provvedere alle truppe unicamente le caserme, e non più le vettovaglie.

Usciti gli ambasciatori dalla sala del trono, l'Arnuzzi — che s'era sentito offeso nell'amor proprio — nello scendere lo scalone della reggia, sfogò la sua collera dando uno schiaffo al Ferrari. Questi, all'affronto, fece per reagire; ma l'altro tosto lo apostrofò:

— Assassino, ricordati di quanto hai fatto nel castello d'Alvinez!

Al Ferrari la frase dovette certo far agghiacciare il sangue nelle vene. Per timore di peggio, egli s'allontanò quindi frettolosamente, senza nulla replicare. Ma da quel momento cominciò a macchinare in sè la terribile vendetta, che mandò a effetto, come s'è detto, in una fredda mattina d'inverno del 1557.

Giudicato dal Senato di Milano, Marco Antonio Ferrari venne condannato a morte e decapitato in Alessandria sull'antica piazza del Duomo, dove attualmente si stende la piazza Vittorio Emanuele.

Il raduno degli «Amici del Monferrato» a Crea

Santuario di Crea, 30 sera.

Nel pomeriggio di ieri al celebre Santuario di Crea si è svolto l'annuale raduno degli « Amici del Monferrato ». Quest'anno il raduno intellettuale è stato imponentissimo sia per le Autorità che vi hanno partecipato o aderito, sia per il numero stragrande dei convenuti. Alla significativa cerimonia intellettuale che ha il nobile scopo di valorizzare il patrimonio artistico e folkloristico della regione, erano presenti il senatore Ettore Mazzucco, il comm. avv. Luigi Manacorda, il generale Passerone, il console Miglietta, il Segretario politico del Fascio dott. Ferrari, il gr. uff. Simonetti, il Rettore della Provincia ing. Marchino, il pittore Bosia e il comm. Mazzoli di Torino, il prof. Gabotto, i rappresentanti delle organizzazioni del Partito e combattentistiche. Da Torino avevano aderito i senatori Bistolfi e Grosso.

Nel pomeriggio un lungo corteo visitò le ventotto Cappelle artistiche del Sacro Monte e quella detta del « Paradiso », dove il Bistolfi vi ha profuso i doni del suo genio. A sera tutti si riunirono in agape fraterna nel francescano refettorio del Santuario, ed alla fine il prof. Gabotto disse brillanti versi monferrini [illegible] e del poeta-contadino Tomaso Bensidi, mentre il senatore Mazzucco, il comm. Manacorda, l'avv. Pagliani tennero importanti discorsi rievocando la gloria militare, artistica e fascistica del Monferrato, traendo da essa i migliori auspici per l'avvenire. Il Padre guardiano del Santuario dottor Zucco, disse calde parole di elogio agli « Amici del Monferrato » che annualmente si radunano a Crea, vero faro di luce artistica della regione. Tutti gli oratori furono applauditi dai presenti, i quali al lume delle stelle presero la via del ritorno.

La commemorazione di un pio benefattore all'Ospedale Civico di Tortona

Tortona, 30 sera.

Ieri sera nel giardino dell'Ospedale Civile, presenti molte Autorità e personalità locali e un pubblico di invitati e di rappresentanze, è stata inaugurata una magnifica ed artistica fontana in memoria dell'illustre benefattore Carlo Mirabello, che in punto di morte donò circa un milione alla Pia Opera. Le precedenti Amministrazioni gli avevano fatto sorgere in segno di riconoscenza verso colui che è definito il grande padre dei poveri tortonesi, un busto in bronzo sul piazzale esterno dell'Ospedale, opera dello scultore Lagostena di Novi. Carlo Mirabello, che era un commerciante, apparteneva al nobilissimo casato tortonese che ha dato alla patria tre ammiragli, tra i quali l'illustre parlamentare Carlo Mirabello, che fu ministro della Marina, e cugino del benefattore.

Dopo una breve relazione tecnico-finanziaria del Segretario dell'Ospedale, cav. Scacchetti, che ha dimostrato come, dopo pochi anni di amministrazione oculata, il bilancio dell'ente, già in condizioni disastrose, oggi si chiude con 750 mila lire di avanzo, il vescovo di Tortona, S. E. mons. Grassi, assistito dal canonico prof. don Piccoli e da tutto il clero locale, ha impartito la benedizione alla fontana. Dopo un commovente indirizzo detto da un orfano, il dott. Fausto Carbone ha pronunciato una nobilissima orazione commemorativa, entusiasticamente applaudita. La cerimonia è stata chiusa dal podestà gr. uff. Soragno che ha sciolto egli pure un inno di devota ammirazione verso il benefattore, il quale, col suo gesto generoso, ha permesso il risanamento finanziario dell'Ospedale e la completa integrazione materiale dei diversi padiglioni, di cui il nosocomio difettava, e la loro dotazione sanitaria.

Incidente ad un passaggio a livello

Voghera, 30 sera.

Un grave incidente è accaduto al motociclista Gino Ponse, di 25 anni, ed al di lui fratello Mario, di 30, entrambi dimoranti a Milano. Mentre percorrevano la provinciale diretti a Milano, giunti al passaggio a livello di Bressana Bottarone, per effetto dell'oscurità, non si sono accorti che le sbarre erano abbassate e vi hanno urtato contro con violenza, abbattendole. Entrambi hanno riportato gravi ferite e sono stati d'urgenza ricoverati all'ospedale.

Ordinazioni sacerdotali a Tortona

Tortona, 30 sera.

Questa mattina, in Duomo, il Vescovo ha consacrato novelli sacerdoti i RR. don Emilio Alpegiani, di Sagliano Crenna; Don Lino Barca, di Serravalle Scrivia; don Angelo Boatti, di Oriolo; don Riccardo Bovari, di Sale; don Attilio Brenta, di Sardigliano; don Remo Valle, di Torre del Monte e don Antonio Cricenti, di Milato, della Congregazione di don Orione.

L'arresto di un ladro di polli processato 40 volte

Stradella, 30 sera.

Nei pressi di Belgioioso è stato sorpreso dai carabinieri uno sconosciuto che [illegible] Campagnoli, di 50 anni, da Travacò, il quale ha confessato di aver rubato le galline a certi Giacomo Bertoglio, Cesare Rizzo e Angelo Vecchio, di Belgioioso. Il Campagnoli ha già subito 40 procedimenti penali per furto, per falso in atto pubblico [illegible].

Il Campagnoli è stato tradotto alle carceri e denunciato all'Autorità giudiziaria.

I treni popolari

Anche per le gite popolari di questa settimana si preannuncia un magnifico successo. Basta considerare il numero dei biglietti venduti in soli due giorni per trarre questo facile oroscopo. Il primo treno per Savona-Ventimiglia e che ferma a molte stazioni della Riviera è stato completamente esaurito; non solo, ma i biglietti di un secondo treno subito approntato dal Compartimento ferroviario vanno anch'essi rapidamente esaurendosi. Il primo di questi treni è stato contraddistinto col colore «giallo» ed il secondo col colore «azzurro». Chi desidera partecipare a questa gita deve affrettarsi ad acquistare i pochi biglietti ancora disponibili pel secondo treno.

Anche i biglietti per la gita Aosta-Pré Saint-Didier sono stati tutti venduti, ma, come si ricorda, questo viaggio era stato diviso in due tappe. La prima Torino-Aosta, la seconda Aosta-Pré-Saint-Didier, ora mercè tale suddivisione sono ancora disponibili alcuni biglietti per Aosta e per le stazioni precedenti.

Il treno Torino-La Spezia e che ferma a Genova, Rapallo, Santa Margherita, Chiavari, Sestri Levante e Levanto, si va rapidamente colmando e anche per questo la disponibilità dei biglietti è relativa come lo è per il treno di Torino-Viareggio-Siena. Nella giornata di ieri la vendita dei biglietti per questa ultima gita è stata particolarmente rilevante. Nè poteva essere altrimenti dato le attrattive che essa presenta: il magnifico spettacolo della tradizionale corsa del Palio a Siena, e la giornata a Viareggio, impareggiabile e aristocratica spiaggia. Si ricorda che il treno per Siena ferma anche nell'andata a Viareggio per dar modo a quei gitanti che lo desiderassero di fermarvisi subito e di trascorrervi due anzichè una sola giornata. Anche per questo viaggio occorrerà che chi desidera parteciparvi si affretti a recarsi alla biglietteria perchè il numero di biglietti invenduti non sono molti.

Ma se moltissimi viaggiatori da Torino e provincia partecipano alle gite che li portano in vicine o lontane città, i treni popolari portano anche a Torino buon numero di forestieri. Ieri mattina sono giunti da Livorno e da Milano-Verona 2000 viaggiatori, i quali hanno trascorso piacevolmente la giornata nella nostra città dove hanno incontrato le più calorose accoglienze e la più larga ospitalità.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Ad un povero convalescente

Libero B. (contrada Tre Tetti), convalescente da una lunga e penosa malattia, è privo di qualsiasi mezzo e perciò si è rivolto alla nostra « Opera Buona » per un sussidio.

Assicuratici delle sue vere condizioni, purtroppo molto tristi, gli assegniamo oggi le 50 lire.

L'incendio di un magazzino in via Bregùo

Quattro autocarri distrutti - [illegible] mila lire di danni.

Verso le ore 4 di questa mattina si è manifestato un incendio, dovuto a cause ignote, in un basso fabbricato adibito una volta a magazzino di paglia, è situato in via Bregùo 71, in regione Madonna di Campagna, appartenente all'esercente Sandri Giuseppe, il quale abita in via Chiesa della Salute 96. L'edificio in questione è situato nel fondo del cortile, e conteneva alcuni autocarri e del materiale vario.

La prima persona che si è accorta è stata certa Bracchino Pasqua, abitante in una casa attigua, la quale ha dato l'allarme chiamando i vicini. Fra questi c'era anche un pompiere, certo Tasso, il quale telefonò subito alla caserma di corso Regina. Pochi minuti dopo sopraggiungeva sul posto un distaccamento di militi con un'autopompa, al comando dell'ing. Angiesio. L'opera di spegnimento fu subito iniziata ma il fuoco aveva ormai avvolto il piccolo edificio ed il tetto appariva ormai in preda alle fiamme.

Dopo un'ora di sforzi le fiamme furono alla fine domate, ma tutto quanto era contenuto nel magazzino era andato distrutto. Nel locale si trovavano quattro autocarri, una motocicletta, un ciclo-motore e due torchi per l'uva, che sono andati tutti preda alle fiamme. Probabilmente l'incendio ha trovato [illegible] facile esca in qualche quantità di benzina [illegible]. Si ignora però — come abbiamo detto — in quale modo il fuoco si sia sviluppato.

I danni, coperti da assicurazione, si calcolano a 90 mila lire.

Le ingiurie e le minaccie di un focoso commerciante

In seguito a contrasti ed a dissapori di vario genere, il commerciante Domenico Angelillo, di Felice, di anni 30, nato a Casamarciano, abitante in via Brixia 13, cominciò due anni fa a perseguitare il fabbricante di pantofole Francesco Cirimbelli di Giovanni — col quale prima aveva avuto ottime relazioni personali — con minacce gravi e molteplici, con scritti diffamatori divulgati pubblicamente, con tentativi di estorsioni, con apprezzamenti e mille intrighi diversi, dimostrandosi invaso da vera furia persecutoria.

Questa attività del giovane commerciante napoletano, manifestatasi in cento modi diversi, andò sistematicamente estendendosi ed intensificandosi presso la clientela commerciale del Cirimbelli e soprattutto presso i fornitori e presso l'Istituto di Credito col quale egli era in rapporti di affari nella precisa determinazione di colpire nel modo più grave la persona e gli affari del suo avversario, nonchè l'azienda in cui era l'esponente, in tutto ciò favorito, per i passati buoni rapporti, dalla conoscenza perfetta dell'attività del Cirimbelli e dell'ambiente relativo.

Le diffamazioni dell'Angelillo, sia verbali che scritte, colpirono a tale punto la ditta Cirimbelli che molti suoi fornitori sospesero temporaneamente i loro rapporti d'affari con essa e l'Istituto bancario col quale era in relazione, intimorito dalle comunicazioni gravissime di dissesto dell'azienda che lo Angelillo andava propalando in giro si rifiutò di concederle un ulteriore credito, anzi richiese il saldo dello scoperto. Inoltre diversi altri fabbricanti di materia prima rifiutarono temporaneamente di entrare in nuovi rapporti di affari colla ditta Cirimbelli, richiedendo l'immediato saldo delle loro spettanze.

Essendosi quest'azione dell'Angelillo sempre più intensificata il Francesco Cirimbelli, ritenne opportuno ritirarsi dall'azienda fino a quel momento da lui gestita affidandola alle cure degli altri fratelli, già suoi soci.

Oltre alla campagna contro la ditta — che sarebbe stata, a suo dire da lungo tempo in condizioni di fallimento, mentre i suoi componenti sarebbero stati degli emeriti truffatori e canaglie — l'Angelillo andò svolgendo dal mese di dicembre 1930 fino ai primi del 1931 una gravissima campagna di diffamazione sia verbale che con mezzi epistolari nei riguardi del Francesco Cirimbelli, aggiungendo a tutto ciò gravissime minaccie e la propalazione di fatti tali da ledere irreparabilmente la sua riputazione. Tra l'altro l'Angelillo avrebbe scritto al Cirimbelli lettere e cartoline postali sul cui indirizzo si leggevano alcune di queste... cortesi parole: « Traditore, furfante, prossimo inquilino delle Nuove » et similia ».

Siccome l'opera dell'Angelillo andava sempre più aggravandosi il Cirimbelli — che si vedeva oggetto di continui pedinamenti, di continue ed ancora gravi minaccie, di inviti a convegni tutt'altro che amichevoli, di una vera e propria persecuzione personale — denunciava nel febbraio del 1931 alla Procura del Re i fatti di cui era vittima e che abbiamo brevemente accennato.

In seguito all'intervento di parenti dell'Angelillo, che si adoperarono per comporre il dissidio, e dietro ampia e piena dichiarazione dello stesso Angelillo, con la quale riconosceva essere frutto della sua immaginazione quanto aveva sparso sul conto del Francesco Cirimbelli e della sua ditta e perciò calunnioso, il Cirimbelli ritirasse la querela sporta.

Se non chè l'Angelillo — pochi giorni dopo l'avvenuta remissione — non si peritava di continuare nel suo metodo di inviare lettere anonime, biglietti aperti alle ditte colle quali il Cirimbelli è in continui rapporti d'affari, di continuare, insomma, nei suoi vecchi sistemi che aveva ampiamente ripudiato nella sua dichiarazione a cui abbiamo accennato più sopra, nella quale egli riconosceva la perfetta onorabilità del Cirimbelli e dei suoi fratelli. Giustamente irritato da questo contegno il Francesco Cirimbelli rinnovava la sua querela a cui univa una lettera ingiuriosa a firma dell'Angelillo e della di lui moglie, ricevuta tre mesi dopo la remissione di querela.

Dopo diligente istruttoria, i due coniugi sono stati rinviati al giudizio del Pretore per rispondere di minaccie, ingiurie e di diffamazioni a mezzo di scritti.

Il duplice omicida di Poirino sottoposto a perizia psichiatrica

E' ancora viva l'impressione del terribile dramma avvenuto a Poirino nella notte del 14 aprile scorso: i due fratelli Avataneo venivano uccisi nel sonno a mazzate da un certo Giuseppe Martellozzo, di 32 anni, veneto, a cui avevano dato ospitalità nella cascina.

Il Martellozzo si era presentato alla cascina verso le 22 chiedendo ricovero per quella sera, e gli Avataneo, che lo avevano avuto in passato al loro servizio come garzone, accondiscesero volentieri. Egli fu accompagnato nella stalla, ove già dormiva il bracciante diciassettenne Michele Gialetti, e gli furono date una coperta, un cuscino e un po' di paglia, con cui potè essere preparato un giaciglio confortevole.

Verso le tre e mezzo il Gialetti fu svegliato da una voce lamentosa che chiedeva aiuto. Riconosciuta la voce del padrone, il ragazzo balzava dal letto e si diresse verso la stanza degli Avataneo. In quello stesso istante si incontrò col Martellozzo, ch'era armato d'una lunga sbarra di ferro. Non fece in tempo a fargli delle domande, che l'altro gli si avventò addosso e colpendolo con la sbarra lo fece rotolare a terra tramortito.

Quando il Gialetti rinvenne chiamò ad alta voce i suoi padroni, ma non ebbe risposta. Sopraggiungeva finalmente da un'altra stanza la sorella degli Avataneo. Udite le prime parole del ragazzo, essa corse con un angoscioso presentimento nella stanza dei fratelli. Uno spettacolo orribile le si parò agli occhi: i due disgraziati giacevano sul letto cadaveri, i visi ridotti a paurose maschere imbrattate di sangue. Era stato il Martellozzo a sorprenderli nel sonno e ad ucciderli così barbaramente con la stessa sbarra con cui poi colpì il Gialetti.

L'assassino veniva arrestato più tardi dai Carabinieri. Di statura inferiore alla normale e di complessione debole, non dimostra assolutamente la capacità di tanta ferocia. Il suo contegno dinanzi alle Autorità che lo hanno più volte interrogato lascia dubbiare che ci si trovi di fronte ad uno squilibrato o a un deficiente.

Con strana indifferenza ha sempre ascoltato le domande rivoltegli, come se non lo riguardassero o non si rendesse conto della gravità dei suoi delitti — duplice omicidio e tentato omicidio — che importano la pena di morte. Non risulta per quale motivo abbia voluto uccidere: non la vendetta, non la rapina. Il Martellozzo nega che avesse motivi di rancore e di odio verso le vittime. L'unica spiegazione ch'egli ha cercato dare del delitto è la seguente. Nella notte il Gialetti, che gli dormiva accanto, ebbe a toccarlo bruscamente per invitarlo a scostarsi. Il Martellozzo si risvegliò e poco dopo si riaddormentò, ma durante il nuovo sonno fu in preda ad un pauroso incubo. Sognò che gli Avataneo gli si avvicinassero per aggredirlo, ed egli allora, come un automa, si alzò, afferrò la sbarra di ferro che si trovava nella stalla ed entrò nella stanza dei due fratelli colpendoli furiosamente al capo.

Queste dichiarazioni hanno fatto ritenere al difensore avv. Raffaele Zaccone che l'imputato abbia agito in un momento di accesso epilettico, per cui egli ha fatto istanza al magistrato per una perizia psichiatrica. Il giudice istruttore ha accolto la richiesta, nominando perito il prof. Carrara.

La madre dell'imputato, Caterina Bonato, residente a Santa Giustina in Colle, ha fatto in proposito pervenire la seguente lettera:

« Mio figlio è stato sempre soggetto al mal di testa. Il suo carattere è molto ottuso. Anche coi famigliari parlava poco e non si spiegava mai. Ha sempre lavorato, ma se qualche compagno gli faceva qualche scherzo, egli era pronto a tirargli qualunque oggetto avesse in mano. Non ha tollerato mai parole nè consigli da alcuno, ed ha voluto far sempre di sua testa. La nostra famiglia è sempre stata deficiente, affetta da pellagra. Il padre è un alcoolizzato. Il figlio maggiore ha dato segni di alienazione mentale. Quest'ultimo fu proposto una volta per l'ospedale e vi fu condotto a forza di preghiere, ma, mentre stava spogliandosi, cambiò idea, e, semivestito, tornò di corsa a casa. Ora vive con me, ma mi sottopone a continui maltrattamenti ».

Certo solo la prova della pazzia può far scampare il Martellozzo dalla pena capitale contemplata dal nuovo Codice.

PANORAMI INDUSTRIALI

La metallurgia moderna

Il grande quartiere industriale della Riviera di ponente - La grave fatica degli altifornisti - Le enormi presse elettriche - La produzione dell'ossigeno e dell'idrogeno

Genova-Cornigliano, giugno.

Navi, locomotive, locomotori e artiglierie, stupende creazioni della tenacia ligure, ma costituiscono ancora nel loro mirabile complesso, il multiforme esponente del braccio e dell'ingegno, che vibrano fra queste mura foderate d'acciaio. La lunga catena dei cantieri, che lanciano dagli alti cilindri fumi e vapori agli orizzonti del cielo pieno di cobalto, allaccia ancora degli imponenti stabilimenti non meno importanti dei primi.

La città senza riposo

Si può affermare che la Liguria nel suo settore di ponente, oltre la Superba, può contare oggi un'altra città; un grande quartiere sul genere dove migliaia di operai lo popolano, esercitando una dura ma gioiosa fatica di otto ore. Ma questa città, al contrario, anche delle massime metropoli europee, non si addormenta mai. L'ora notturna viene solo distinta dalle infinite luci elettriche, che da ogni angolo proiettano i loro bagliori sull'operaio attento alla propria macchina. La città del ferro e del fuoco, non si corica; il suo lavoro pulsa giorno e notte con regolarità cronometrica, che a determinate ore segna il cambio del braccio umano.

Così penso, ammirando ciclopiche bocche di altiforni, che in persone attività, sono popolati da lunghiformi lingue di fuoco, che danno all'ambiente un aspetto indescrivibile.

Si direbbe di trovarsi presso un grande crogiuolo di materie e di masse incandescenti, talmente il nostro fisico è tormentato da una temperatura elevatissima. Attorno a cilindri, a cubi, e ad ogni forma di geometria, rosso dal fuoco si aggira l'uomo dal saldo torso nudo per domare con la forza del muscolo la tenacia del metallo. Sono uomini questi dal volto bruciato, che da anni compiono il proprio dovere con fede e passione. Oserei dire che queste fiamme, così nello stesso tempo solenni e paurose, con le loro calde e sonore armonie, alimentano la coscienza dell'uomo. In questa atmosfera si plasma, al ritmo di una sinfonia meccanica la volontà, e soprattutto la coscienza per la conquista di un domani migliore. La fatica degli altifornisti non pare per loro grave; questi inconosciuti operai del lavoro accettano la loro missione con un alto spirito di sacrificio. Essi sanno, che anche una minima disattenzione procura loro 'l pericolo, il caso irrimediabile, come pure dalla loro regolare opera sorgono i migliori gioielli della metallurgia.

I mastodontici lingotti

L'acciaio e la ghisa con tutti i più svariati trattamenti e applicazioni termiche escono da queste miniere incandescenti. Otto forni fusori, tipo Martin, della capacità di 30 tonnellate, e cinque forni fusori elettrici, della potenzialità di otto tonnellate, rendono, scaldandoli al rosso vivo, malleabile la tenacia dei metalli, che sagomati in mastodontici lingotti vengono portati nei vicini stabilimenti per l'ulteriore lavorazione. Qui sono plasmati, e ciò torna a tutto vanto delle solerti maestranze, i massicci bracci portaelica e i dritti di poppa e di prua per il super-transatlantico Rex e l'incrociatore Bolzano. Lavoro immane, se si riflette che per la loro realizzazione si sono impiegati 150 mc. di terra e 60.000 Kg. di acciaio, opera di importanza eccezionale, poichè un tempo, questi pezzi, i più sollecitati durante la navigazione, venivano senz'altro ordinati nei cantieri germanici.

Nei cosidetti reparti fucinatura sono installate delle varie presse da 320 tonn. sino a quelle enormi da 16.000 tonn. Azionate dal vapore di una vicina centrale elettrica lavorano i lingotti di alto tonnellaggio. Accanto a quelle prodigiose macchine vi è la sezione speciale laminatoi che produce giornalmente 200 tonnellate di ferri commerciali e di rotaie, per le nostre ferrovie, e un considerevole numero di corazze e lamiere per la nostra Marina militare.

Prospiciente a questo immenso cantiere, sorge quello per la produzione dell'ossigeno e dell'idrogeno. Sono questi i due elementi necessari, il pane direi indispensabile per la moderna metallurgia.

In un edificio che si estende per un'area di 3500 mq. sono installati i migliori campionari che formano un moderno e attrezzato stabilimento elettrolitico. La parte elettrica è costituita da due grandi trasformatori monofasi di 12.000/220 volts e da due altri ancora pure monofasi di 12.000/125 volts, 400 ampère ed a questi impianti cinque gruppi convertitori formati da un motore da 100Kw., 220 volts, 400 ampère ed una dinamo di media potenza. Affiancati a questi macchinari elettrici notiamo i modernissimi volumetri della capacità di 500 litri.

Grandiosi i catalizzatori formati da caldaie cilindriche doppie, nel cui interno attraverso strati di amianto platinato per la fusione catalitica scorre l'ossigeno per essere convogliato nei rispettivi gasometri.

Questi, alti si elevano con compano della capacità di 400 mc. poste nei rispettivi pozzi d'acqua. Tutto l'ossigeno e l'idrogeno prodotto con speciale sistema di distribuzione viene diretto nei diversi stabilimenti metallurgici.

Produzione d'idrogeno veramente puro, poichè alla bilancia il suo peso non supera i 96 grammi per mc.

L'ora crepuscolare fascia d'ombra la roccia salsa del respiro del mare; ma in alto rosseggiano per tutta la notte, i bagliori dei pulsanti cantieri d'Italia.

Luigi Vacca.

Il ritorno dei treni popolari

Alle 7,10, alle 8,55 ed alle 0,30 hanno fatto ritorno da Roma, Bologna, Assisi, Napoli e Pompei oltre a 4000 torinesi i quali avevano usufruito in questi giorni della magnifica occasione offerta dai treni popolari. Tutti i viaggi si sono svolti nella più assoluta regolarità e con la massima soddisfazione dei partecipanti, i quali sono ritornati forse un po' affaticati dal non breve viaggio ma lieti di aver potuto visitare e conoscere, con così poca spesa ed in così poco tempo località così ricche di magnifiche bellezze come quelle che costituivano la mèta di questi treni popolari.

DOMENICA PROSSIMA AL «GINO LISA»

La grande manifestazione aerea

Spettacolo eccezionale — Prezzi e disposizioni per l'accesso al campo

Fervono i preparativi per la grande manifestazione aerea che avrà luogo domenica 3 luglio al Campo di Mirafiori, dove converranno la squadriglia di alta acrobazia di Campoformido, quella dello « Stormo di ferro » e degli altri reparti da caccia e da bombardamento con sede a Torino, gli stessi che hanno già partecipato alla giornata dell'Ala di Roma, e che ripeteranno qui gli stessi audacissimi esercizi.

Oltre all'«asso» mondiale di acrobazia, De Bernardi, si è iscritto l'asso tedesco Fieseler, che già l'anno scorso, a Milano, ha dato prova della sua eccezionale abilità.

Sul campo « Gino Lisa » sono stati ampliati i recinti esistenti e se ne stanno approntando dei nuovi, per poter sistemare comodamente il numeroso pubblico che interverrà anche dalle regioni vicine donde è annunciato l'arrivo di numerose comitive. L'Aero Club di Milano ha organizzato una carovana aerea che giungerà sul Campo « Gino Lisa » poco prima dell'inizio della manifestazione, a bordo di tre poderosi trimotori delle Avioline Italiane.

Come abbiamo annunciato, le Ferrovie dello Stato hanno concesso per questa manifestazione la riduzione del 50 per cento da tutte le stazioni del Regno.

I prezzi dei biglietti per il Campo « Gino Lisa » sono stati fissati in modo da essere accessibili a tutti; da qualsiasi ordine di posti si potrà seguire con lo stesso interesse lo svolgersi degli episodi che saranno illustrati in ogni particolare, durante il loro svolgimento, dalla radio; poichè in ogni ordine di posti, compresi i popolari, è stato predisposto un modernissimo impianto di alto parlante.

I prezzi sono i seguenti: Popolari (prato) L. 3; Recinto [illegible] (tutto compreso) L. 10; Recinto tribune (ingresso) L. 15; Tribuna numerata (compreso l'ingresso) L. 25; Tribuna d'onore (compreso l'ingresso) L. 45.

Da oggi a mezzogiorno i posti sono in vendita presso la CIT via XX Settembre, 2, e successivamente verranno venduti pure nei chioschi che verranno appositamente impiantati nei pressi della Stazione di Porta Nuova.

La manifestazione ha per scopo la propaganda aeronautica ed i proventi verranno destinati alla propaganda stessa e ad un fondo per l'assistenza degli orfani degli aviatori. Dati questi scopi, non verranno in alcun modo rilasciati biglietti ed inviti di favore.

I. Recinto Tribune - recinto generale (posti da L. 10, 15, 25, 45). — A) Accesso a mezzo di autovettura privata o di « taxi » da via Sacchi e viale Stupinigi, seguendo le istruzioni degli Agenti di servizio. Tutte le automobili o « taxi » diretti al Campo, dovranno essere muniti della tessera d'ingresso, in vendita presso tutte la biglietteria al prezzo di L. 10; e dovranno accedere al Campo unicamente dal viale Stupinigi.

Servizio tranvia: Linea N. 7 con corse intensificate e servizio speciale da Porta Nuova allo sbarramento della barriera di Nizza. Muniesi del biglietto d'ingresso prima di salire in tram, allo scopo di evitare inutili assembramenti allo sbarramento di via Nizza. Per il breve tratto dalla barriera di Nizza al Campo non vi è servizio di trasporto ed il pubblico dovrà proseguire a piedi.

II. Posti popolari (Prato) - Posti da L. 3. — Ingresso esclusivamente dal viale Stupinigi. Servizio tranviario speciale dalla stazione di Porta Nuova (capolinea 11) e lato via Sacchi, fino all'ingresso al Campo.

Il pubblico è pregato di munirsi del biglietto d'ingresso già alla Stazione di P. N. prima di salire in tram, al fine di evitare inutili assembramenti ai posti di controllo. Si raccomanda vivamente di non fare ressa agli ingressi poichè il recinto prato è stato convenientemente sistemato ed attrezzato per contenere comodamente la più imponente massa di spettatori. L'intensissimo servizio tranviario speciale avrà inizio alle ore 12 e le corse dei convogli si seguiranno a brevissimi intervalli.

L'accesso al Campo in ogni ordine di posti, verrà aperto alle ore 12.

Il ballo della Moda

Com'è stato annunciato, questa sera alla Mostra della Moda (Palazzo del Giornale) avrà luogo il gran ballo di chiusura, alla presenza di personalità e Autorità cittadine, e con l'intervento del Comitato di patronato per le manifestazioni primaverili. L'attesa è vivissima e quasi tutti i biglietti sono già venduti. Il ballo terminerà a notte alta con un ricco « cotillon » a sorpresa. La festa, se il tempo lo permetterà, si svolgerà contemporaneamente all'interno e all'esterno del Palazzo.

Il Comitato raccomanda al pubblico di trovarsi puntuale all'ora stabilita per l'apertura delle danze.

Gite popolari in provincia

Per domenica 3 luglio la Società Tramvie e Ferrovie economiche, organizza una gita popolare a Pinerolo con il seguente orario: partenza da Torino alle ore [illegible], arrivo a Pinerolo alle ore [illegible]; partenza da Pinerolo alle ore 19.30, arrivo a Torino alle ore 17.50. Andata e ritorno L. [illegible]. Vendita dei biglietti presso la stazione di via Sacchi [illegible].

La S.T.E.P. ha stabilito per domenica 3 luglio la riduzione del 50% sul prezzo dei biglietti di andata e ritorno in seconda classe distribuiti su qualunque dei treni in partenza da Torino; i biglietti saranno validi per il ritorno con qualunque treno della giornata. I prezzi restano così fissati: Torino-Settimo L. 1,50; Torino-Barca L. 0,80; Torino-Sassi L. 1,30; Torino-[illegible] L. 2,15; Torino-Dronero L. 2,75.

Partenza di bambini per le Colonie marine

Questa mattina, col treno delle 8,31, sono partiti numerosi bambini e ragazzi diretti alle colonie marine di Loano, per il turno che avrà inizio domani 1.o luglio. I gruppi partenti erano costituiti da 370 Balilla per la Colonia dell'Ospizio Marino Piemontese, da 50 Balilla inviati dal Consorzio Antitubercolare, da 60 Balilla della Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali ed infine da 110 Balilla della Colonia marina « Lancia ».

Presenziavano alla partenza l'on. Vassallo, il prof. Abba, il dott. Sacchi, medico provinciale, il vice-presidente dell'Ospizio Marino cav. Molinari, il dott. Jorio e molte altre personalità. Una numerosa folla di congiunti ha accompagnato fino al treno i piccoli e li ha salutati infine agitando i fazzoletti quando il convoglio è partito.

Hanno compiuto il servizio d'ordine un nucleo di agenti municipali, comandati dal brigadiere Giglio, ed i Militi ferroviari.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA [illegible]. ALFIERI [illegible]. BALBO [illegible]. FANTOCCI [illegible]. GAY [illegible]. CHALET [illegible]. PAGODA [illegible]. « IL FARO » [illegible]. MOSTRA DELLA MODA E DELL'AMBIENTAZIONE [illegible].

Spettacoli cinematografici

CHERSI [illegible]. VITTORIA [illegible]. SPLENDOR [illegible]. IDEAL [illegible]. ALFI [illegible]. STATUTO [illegible]. BORSA [illegible]. PRINCIPE [illegible]. MAFFEI [illegible]. AMBROSIO [illegible].

I divertimenti

Questa pagina è vostra, fanciulli!

Il segreto del solitario

— Mamma, mamma!... presto, vieni a vedere che bel cane di S. Bernardo è sdraiato sul terrazzo del nostro vicino! Caspita! il misantropo ha rotto la consegna, si è stancato della solitudine, ha preso con sè un amico, e che amicone! Chi sa quanti brontolamenti la bestia avrà fatto sbottonare a quella spilungona incartapecorita della sora Brigida...

— Zitto, Nanni, pettegolo — dice la mamma accorrendo.

Il bimbo ammicca e ridendo scappa per rincorrere Mimì, la sua cara gattina.

* * *

Chi fosse colui, chiamato il misantropo, nessuno lo sapeva. Curvo nel portamento, che un giorno doveva essere aitante, con l'occhio vivo, scintillante, sotto le folte sopracciglia brizzolate, tradiva ancora la passata giovinezza. Si scorgeva, sotto la rude scorza, la persona che aveva molto sofferto, che incuteva rispetto. Donde venisse, era mistero; donava ai miseri a piene mani, senza nulla chiedere, senza nulla svelare di sè. Lo chiamavano semplicemente con il nome di battesimo, Carlo, e non faceva mai ciarle con alcuno; andava, veniva come un automa. Brigida, la sua factotum, tagliata tutta d'un pezzo, anchilosa, barbugliava più che non parlasse e lo seguiva sempre, come la propria ombra.

* * *

Per quante volte Nanni, sul balcone di rimpetto, facesse capriole, sgambetti e voci, non aveva potuto far smuovere dalla sua rigidità il taciturno vicino. Solamente il cane voltava per un attimo la testa, verso il piccolo disturbatore, per riprendere quasi subito la posizione primitiva. Quando Brigida compariva, Nanni le faceva mille sberleffi ed i rabbuffi della mamma non avevano fatto breccia sull'incorreggibile monello.

Ma Nanni, baldo Balilla, non era cattivo. Giorni e giorni erano trascorsi dacchè il signor Carlo aveva colà preso dimora e per quanto il birichino avesse escogitato, non era ancora riuscito a far spuntare un raggio di sole sul volto dello sconosciuto.

Ma venne il giorno in cui il piccolo Balilla, dal grande cuore, giunse nel suo intento.

E' il 4 Novembre, radiosa ricorrenza, indimenticabile per noi Italiani. Finestre, balconi, tutto è imbandierato. Nanni ha vacanza; è giunto a casa dall'adunata che si è svolta, come d'uso, tra suoni e canti patriottici, tra il plauso unanime della folla entusiasta, fra alte grida di viva l'Italia, viva i gloriosi soldati, viva la Casa Savoia, evviva il nostro Condottiero, il nostro magnanimo Duce! Il monello, ancora tutto accaldato, sotto la bella divisa fascista, con un mazzolino di fiori stretto fra le mani, si precipita al balcone gridando:

— Signor Carlo, signor Carlo!

L'interpellato alza per la prima volta gli occhi su Nanni, che svelto, svelto e sorridente gli butta i fiori, tributo gentile, dicendogli:

— Oh! signor Carlo, se avesse visto l'adunata, che bella! Ho pensato che due fiori non le avrebbero dispiaciuto, oggi che è San Carlo, il suo onomastico, oggi che è il giorno della Vittoria, giorno di letizia per tutti. Perchè sempre così triste? Prenda, le mando un bacio, tutto è permesso, ora che ha accettato il mio omaggio, vero?

Un mesto sorriso illumina per un istante il viso del signor Carlo, che questa volta guarda compiacente Nanni, sembra riflettere e poi, quasi secco, lo chiama:

— Di', monello, vieni un momento da me.

Tutto festante Nanni corre dal vicino, che lo attende flemmatico, con il cane steso ai piedi.

Il ragazzo ha vinta la partita, ora un po' confuso, ma fiero da vero Balilla, sta dinanzi al suo interlocutore, che scruta la piccola recluta, messa quasi sull'attenti al cospetto del suo superiore.

Già il misantropo ha incominciato a parlare, quando i suoi occhi si posano, come potenza magnetica, sull'anello che stringe a mo' di nodo il fazzoletto turchino che cinge il colletto della camicia nera; due lettere cesellate sul lucente cerchietto e la sua foggia particolare l'hanno colpito. Come trasognato gli chiede con voce tremante ed alterata:

— Piccolo, piccolo, dimmi chi ti ha dato questo anello?

— E' un ricordo del mio buon papà... non ce l'ho più sa, il mio caro babbo, dalla nostra gloriosa guerra non è più tornato, più nulla abbiamo saputo, non l'ho neppure conosciuto, io ero tanto piccolo quando egli partì per la fronte. Povero papà mio! — e il ragazzo china il capo, come sotto la raffica che lo ha orbato del padre.

— Come ti chiami? dove sei nato?

— Giovanni Manfredi e sono nato a Gradisca d'Isonzo — risponde Nanni.

— Lo stesso mio casato, lo stesso mio paese — esclama il signor Carlo. — Bimbo, bimbo, nipotino mio, io sono tuo nonno. Questo anello che porti era mio, io lo regalai a tuo padre, mio figlio, quando egli era ancora ragazzo. Anni fa, per ragioni del mio commercio dovetti assentarmi dall'Italia, quando poco dopo scoppiò la grande guerra, con tutte le sue terribili conseguenze, e non feci in tempo a rimpatriare. Mi trovavo allora in Austria e gli austriaci che vedevano in me un nemico, un ex-soldato d'Africa, piuttosto maturo, ma ancora valido, mi internarono in un lontano campo di concentramento. Per un po' potei avere indirettamente notizie della mia famiglia, poi più nulla, ogni carteggio fu interrotto. Come mai io abbia potuto vivere tanto tempo, in quel duro esilio, non ti so dire. Ebbi la forza di resistere, di aspettare! Dopo lungo soffrire, dopo tanta bufera, finalmente brillò il fulgido sole della gloria delle nostre armi e potei ritornare esultante in Patria, ma ahimè quali atroci sorprese mi si prepararono! Corsi alla nostra casetta, questa era vuota, quasi distrutta. Il mio unico figlio, che si era da poco sposato, partito per la guerra, non aveva più fatto ritorno e la sua povera mamma, tua nonna, era morta di crepacuore. Tua madre, folle di spavento e di dolore, aveva abbandonato il paese, per ignota destinazione.

Fatte tutte le ricerche possibili nulla seppi del mio povero figliolo, nè di sua moglie, nè tanto meno che tu eri nato. Solo dopo molto tempo un laconico telegramma dal Ministero della Guerra mi comunicava che: « Il sergente Angelo Manfredi era dato disperso dalla tremenda disfatta di Caporetto... ».

E il penoso racconto finì in un sospiro. Il vecchio chinò il viso triste e pensieroso, ma una dolce parola lo discosse: « Nonno » e il vecchio soldato, rizzandosi fiero nell'alta persona, strinse al cuore il nuovo soldatino d'Italia e lacrime di glorioso dolore e di gioia si fusero insieme ai trilli festanti dell'amorevole Balilla.

Gina Rossi.

Una invenzione per il ricupero delle navi affondate

Roma, 30 sera.

Il Ministero della Marina sta esaminando, sotto il punto di vista tecnico ed economico, una geniale invenzione di un milanese destinata a rimettere a galla le navi affondate e giacenti da molto tempo a grandi profondità. L'inventore ebbe la sua prima idea nell'estate del 1924. In quell'epoca si trovava ad Imperia ed applicava il geniale principio nel contribuire alla rimessa a galla di un piccolo « cutter » affondato ad una profondità di una diecina di metri. I risultati ottenuti furono considerati molto soddisfacenti dall'inventore il quale da allora continuò con viva passione gli studi per migliorare il proprio sistema e per ideare e perfezionare i congegni necessari per applicarlo anche alle grandi navi adagiate nelle maggiori profondità.

L'inventore è un entusiasta del suo progetto e molti tecnici che l'hanno esaminato prima che fosse ufficialmente presentato al Ministero della Marina ripongono nello stesso le migliori speranze. L'inventore sostiene che, mediante il suo sistema, la spesa ed i pericoli che necessita affrontare per il recupero delle grandi navi saranno sensibilmente ridotti. Finora non si può sapere con precisione quando il Ministero della Marina adotterà la propria decisione definitiva; ma si ritiene che la stessa potrebbe essere imminente. L'applicazione pratica della invenzione sarebbe fatta immediatamente con larghezza considerevole.

Bimbi d'Italia

Lussemburgo, 30 sera.

Le condizioni del balilla Vittorio Stoppele, ferito nell'aggeato antifascista di domenica scorsa a Esch sur Alzette, continuano a migliorare. La pallottola di rivoltella che ha perforato il polmone del fanciullo è stata estratta.

Il morale del piccolo balilla è altissimo. Egli ha chiesto al Segretario del Fascio, che lo assiste all'ospedale assieme alla madre, di ritornare appena guarito nella banda musicale giovanile italiana della quale fa parte.

Il padre del ferito, che è un forte minatore e ha sei figli ed è decorato di medaglia di bronzo al valor militare, ha presentato oggi la domanda di iscrizione al Fascio di Esch.

La festa di San Pietro
A Venezia

Venezia, 30 sera.

Ricorrendo la festa di S. Pietro, oggi, si sono celebrati funzioni tradizionali e caratteristiche. Nel bacino di S. Marco erano sei barche pescherecce; in una di esse si trovava il segretario della Cooperativa pescatori Vianello, con l'anello prezioso che il Cardinale gli aveva consegnato di buon mattino, anello regalato dall'eminentissimo ai pescatori della Giudecca e che si conserva nel tesoro di S. Marco. Le barche hanno filato a vele spiegate verso S. Pietro di Castello e si sono schierate lungo il canale che fronteggia la prima Basilica di Venezia, e alle ore 9,30, mentre le campane di S. Marco suonavano a distesa, il Patriarca si è recato alle solenni funzioni. I pescatori, dalle loro tolde, appena è giunto il motoscafo con il Cardinale hanno fatto una dimostrazione entusiastica ed hanno accompagnato quindi il presule alla chiesa dove il segretario della Cooperativa, con numerosi soci, è salito all'altare consegnandogli l'anello per la celebrazione della Messa.

Al Vangelo il Cardinale ha esaltato la figura del pescatore di Galilea e alle ore 13, nel salone dei banchetti, in Patriarcato, ha avuto luogo un pranzo di pescatori. Il Cardinale sedeva al centro della tavola con altri sacerdoti. Alla fine il vice-presidente Zivelonghi ha ringraziato il Patriarca ed ha espresso l'augurio che la Provvidenza conservi a lungo l'alto patrono dei pescatori. Hanno fatto seguito canti caratteristici. Il Patriarca, infine, ha preso commiato, dopo avere rivolto ai pescatori parole di incitamento a stringere sempre più i loro vincoli di fratellanza sotto le insegne della cooperazione.

VENTURE E VENTURIERI

La mia bandiera protegge anche i pappagalli!

La disavventura di tre avventurieri - Tempeste... artificiali! - Le navi del Re di Francia - Un marinaio genovese alla Corte di Lisbona...

Don Antonio Gonsalez, che aveva l'incarico di portare la notizia al Re, era titubante e preoccupato, sapendo quanto Giovanni II fosse geloso in quella materia di viaggi e di scoperte, alle quali aveva dato nuovo impulso non appena salito al Trono.

— *Uhm... — bofonchiava il celebre marinaio. — Non darei una « sovrana » per la vita di quei tre avventurieri... se mai non fossero già al sicuro!*

Un Re lungimirante

Giovanni II aveva dimostrato altrettanto fervore per le iniziative tendenti alle scoperte di nuove terre, per cui dopo il regno — oscuro di tali glorie — di Alfonso, sembrava che il Portogallo fosse tornato ai tempi d'oro di Re Enrico, che aveva dato alla piccola nazione una gloria sin'allora più grande di quella conquistata dai navigatori spagnuoli, specialmente dopo la scoperta delle Azzorre, del Capo Verde del Senegal e della Guinea. Non vi era cura, volta alle scoperte, che Re Giovanni non avocasse a sè; e pertanto don Gonsalez si era deciso a parlarne al Sovrano, pur sapendo che la notizia lo avrebbe fatto prorompere in uno dei suoi terribilissimi scatti di ira. Fu perciò che, con una certa perplessità, diè ragione dell'avvenimento:

— *Maestà — disse — tre marinai della nostra flotta hanno domandato di abbandonare il servizio. E ciò è stato loro concesso.*

— *Ebbene?*

— *Ma i tre marinai, non appena dichiarati liberi, si sono diretti verso la terra di Castiglia, volendo recarsi a offrire la loro esperienza per nuovi viaggi e nuove scoperte...*

Contrariamente a quanto Don Gonsalez si attendeva, il Re non manifestò affatto quella collera che era prevedibile. Fu però con voce ferma, ma con quella sua caratteristica energia, che il Re ordinò.

— *A qualunque costo, fateli riprendere. E vivi, possibilmente!*

Due giorni dopo i tre marinai, incatenati, erano innanzi al Re.

— *Voi avete meritata la morte — disse loro — non sapendo meritare la vita: a che vi è servita l'esperienza acquistata sulle mie navi, se avete pensato che vi sia un Sovrano più sollecito del vostro nell'accogliere i disegni dei suoi marinai? Ma, evidentemente, voi sapete di non valere nulla, e perciò volevate tentare di ingannare altri. E sin qui, riconosco che non io dovrei punirvi, ma, se mai avrebbe dovuto punirvi il Re di Spagna. C'è però un reato di cui mi dovete render conto: la diserzione!*

— *Sire! — esclamò uno dei tre marinai — Don Gonsalez può accertarvi che noi abbiamo domandato licenza...*

— *Non per tentare il tradimento! — esclamò il Re. — Come traditori, avete disertato! Ordino pertanto che subiate la pena che come disertori vi spetta!*

Fu così che i tre marinai pagarono con la vita una inconsiderata avventura, nell'accingersi alla quale non avevano tenuto conto della gelosia che il Re palesemente dimostrava per tutte le iniziative tentate al di fuori della propria influenza. Per distogliere i concorrenti dal tentare i viaggi verso la Guinea, aveva fatto spargere la voce che le tempeste erano frequenti in quei mari, che le coste erano di difficile approdo, e sterili i paesi e abitati da antropofaghi. Sopra tutto, faceva dire che la navigazione in quei mari era solo possibile, e non sempre, alle speciali navi costruite all'uopo in Portogallo; navi che, peraltro, quasi sempre almeno per la metà si inabissavano nelle tempeste furibonde, o si infrangevano sugli scogli insidiosi.

Due giorni dopo i tre marinai incatenati erano dinanzi al Re.

Non è quindi a dire se la vanteria di un pilota, reduce dalla Guinea, e giunto all'orecchio del Re, lo irritasse... Possibile che uno sciocco marinaio osasse affermare che quei viaggi erano tutt'altro che pericolosi, ed effettuabili con ogni sorta di navi, persino con una comunissima caravella? Fattolo pertanto chiamare a sè, in presenza di tutta la corte lo rimproverò aspramente di avere spacciato tali panzane:

Un marinaio accorto

— *Io so — disse — che tu sei stato in quei mari, e quindi non capisco come tu possa cercare di diminuire le tue benemerenze di marinaio. Riconosci dunque di essere stato uno sciocco?*

Il pilota, che sapeva l'umore del Re, si affrettò a dire di sì.

— *Adesso poi — concluse il Sovrano — e bada di non esagerare poi troppo quei pericoli, perchè non si creda a una tua millanteria...*

Il marinaio non era così sciocco come aveva confessato di essere, perchè qualche mese dopo ricomparve a corte, mostrandosi contrariato di aver tentato un viaggio in Guinea con tutt'altro naviglio, e di non esservi riuscito.

— *Avevo meco quattro navi — disse — e sia lode a Dio se una è tornata, per darmi modo di essere qua, a ripetere, qua e altrove, e sempre, che un viaggio per la Guinea è temibile alle apposite navi portoghesi, impossibile alle altre!*

Il Re, al quale queste parole furono riferite, sorrise. E chiamato a sè il pilota, gli disse:

— *Hai fatto bene a tentare quel viaggio con mezzi tanto inadatti perchè ogni tentativo è utile. Ma ormai, mercè tua, ci siamo capacitati tutti che una simile prova è folle. Eccoti una borsa d'oro, per compensare il tuo rischio!*

Il marinaio volle approfittare della sua buona fortuna:

— *Non un rischio solo — rispose — ma molti, Maestà!*

— *La borsa che ti ho dato — replicò prontamente il Re, che aveva capito l'antifona — è appunto per molti rischi, e non per uno solo!*

Il motto era facile al suo labbro. I francesi avevano predato una caravella portoghese; ma per le ingiunzioni di Re Giovanni, si affrettarono a restituirla, badando bene che nulla vi mancasse. Infatti il Re aveva, per garanzia, subito sequestrato quattro grosse navi francesi, che erano in porto a Lisbona.

— Eccoti una borsa d'oro...

— *Vi è tutto? — domandò allorquando gli recarono notizia della restituzione.*

— *Tutto!*

E per dimostrare la minuziosità della verifica fatta, il messo aveva aggiunto:

— *Tutto, Maestà, manca solo un pappagallo...*

— *Ebbene — disse allora il Re — fate sapere al Re di Francia che prima di restituire le sue quattro navi, aspetto che la mia sia al completo. Voglio — concluse — che la bandiera portoghese protegga persino i pappagalli!*

Questo Re avveduto e generoso, la cui sagacia aveva assicurato al Portogallo anche il Congo, prestò orecchio alle invidiose parole di Diego Ortiz vescovo di Ceuta e a due ebrei, medici ed insigni geografi, i quali aveva incaricati di riferirgli sulla proposta fattagli da Cristoforo Colombo, tornato da Genova ove aveva avuto un primo rifiuto al disegno da lui concepito. Essi, che erano i consiglieri marittimi del Re, e sanzionavano ogni nuova spedizione, avevano sempre consigliato di cercare un passaggio per l'India tenendo una via opposta a quella che Colombo raccomandava come più breve e più sicura, mentre consigliavano al Re di rifiutare, lo inducevano ad una azione non bella; inviare cioè segretamente una nave per tentare la scoperta indicata dal grande Genovese. L'impresa portoghese fallì. Iddio non permise che la storia disonorasse una nazione piccola, ma gloriosa.

Cap. Ph. Escurial.

Lo sapevate?

Sapevate che...

...che una sesta parte delle pareti esterne dell'enorme fabbricato newyorchese battezzato « Radio City » sarà rivestita di alluminio?

...che si può eliminare il 96 per 100 del pulviscoli contenuti nell'aria mediante un nuovo filtro, formato di « lana di vetro »?

...che i nove decimi del molibdeno impiegato nella fabbricazione dell'acciaio provengono dagli Stati Uniti?

...che il mulo era usato dall'uomo, in Egitto, molto tempo prima del cavallo e del cammello, e che dall'Egitto si diffuse poi in tutti i Paesi mediterranei?

...che un pelo del corpo umano ha da sei a dieci anni di vita?

...che i Cinesi, mediante un metodo che ignoriamo, riuscirono a fabbricare campane di ferro fuso, di suono intenso e udibile da lontano?

...che i pompieri londinesi posseggono una nuova scala, lunga 30 metri, la quale rende necessarie comunicazioni telefoniche tra gli uomini che si trovano alle sue due estremità?

...che una spedizione russa ha scoperto un ghiacciaio nel cratere del vulcano estinto Alagez, alto 4000 metri, in Armenia?

...che si è fabbricato un nuovo apparecchio d'allarme contro i malfattori, costituito da un « occhio elettrico », sensibile ai raggi infrarossi? Se un intruso passa dinanzi all'« occhio », questo accende la luce elettrica, dà fiato a una sirena e diffonde da un serbatoio gas lacrimogeni.

...che la buccia di mela contiene sei volte tanta vitamina « C » quanto la polpa?

La guerra sul mare

L'ultima avventura di un sommergibile

Allo scoppio della guerra mondiale, dopo la dichiarazione ufficiale della nostra neutralità, il compito della flotta franco-inglese del Mediterraneo fu volto unicamente a impedire che le navi austriache uscissero dall'Adriatico per tentare un'azione in forze sulla grande rotta di comunicazioni imperiali che da Gibilterra porta al canale di Suez.

Montenegro eroico

Per questo l'ammiraglio francese de Lapeyrère aveva stabilito, malgrado le formali proteste del governo ellenico, una grande base di operazioni a Corfù, punto strategico importantissimo. Dopo numerose incursioni in Adriatico il comandante in capo francese si accorse però che le sue grosse navi correvano normalmente troppi rischi in questi raids di dubbia efficacia; l'attività dei sottomarini austriaci, presto rinforzati da numerose unità germaniche, si faceva sempre più pericolosa tanto che, verificandosi spesso delle perdite alquanto gravi, venne deciso di affidare il blocco di quella zona che chiude teoricamente l'accesso dell'Adriatico che è il canale di Otranto al naviglio leggero e agli stessi sottomarini.

Nello stesso tempo, tenendo sempre i montenegrini molto saldamente il caposaldo montagnoso del Lowcen, dal quale si poteva dominare e battere la grande base fortificata di Cattaro, i francesi reputarono essere cosa molto opportuna aiutare validamente gli alleati del Montenegro per dare sempre maggiore impulso alle operazioni offensive terrestri.

Del resto il Montenegro aveva urgente bisogno di aiuti dai suoi alleati, date le sue veramente poco liete condizioni interne. Scarseggiavano nel piccolo regno le vettovaglie e le armi e per questo il Comando in Capo degli alleati decise, dandone incarico ai francesi, di rifornire i montenegrini e di dare ad essi un valido ausilio circa le operazioni guerresche. Piroscafi francesi recarono nel porto di Antivari carichi di grano e di altre vettovaglie; una missione, fornita del relativo materiale tecnico, venne inviata a Podgoritza con l'incarico d'impiantare una completa e potente stazione di radiotelegrafia; un parco d'assedio formato di alcune batterie venne sbarcato, faticosamente trasportato sin quasi sulla vetta del Lowcen e messo in efficienza.

L'impresa del « Curie »

Tutta questa attività doveva però inquietare gli austriaci che non tardarono a intensificare le azioni controffensive, grandemente facilitate dalle condizioni. Le coste montenegrine si trovano appena ad una trentina di miglia dalle Bocche di Cattaro e ad oltre duecento dalla base di Corfù; era quindi agevole per i sottomarini austro-tedeschi il recarsi nottetempo nelle rade montenegrine aperte e malamente difese per stabilire campi di mine subacquee; per gli idrovolanti effettuare intensi bombardamenti aerei.

Si ritenne quindi opportuno studiare nuove imprese destinate a mettere gli austriaci nell'imbarazzo e dare ad essi il senso del pericolo immediato. L'ammiraglio francese pensò quindi di affidare ad un suo sommergibile un'impresa quanto mai ardua e rischiosa: tentare l'esplorazione e magari il forzamento delle ostruzioni del porto di Pola.

Venne scelto il sottomarino *Curie*, una delle migliori unità subacquee della flotta, al comando del tenente di vascello O'Byrne.

Il *Curie* si affrettò per la sua spedizione nella rada greca di Platea e prese il mare il 16 dicembre del 1914 a rimorchio dell'incrociatore *Jules Michelet* che lo condusse sino a qualche miglia a nord dell'isola Pelagosa. Mollati i rimorchi il sottomarino francese proseguì con i suoi mezzi e si trovò all'alba del 18 nei paraggi della munitissima piazzaforte austriaca. Esso trascorse tutta la giornata in esplorazione e in attesa, ispezionando le baie e le anfrattuosità della costa istriana tra Promontore e Capo Brancorso.

O'Byrne aveva attraversato senza accorgersene i numerosi banchi di mine che gli austriaci avevano disposto attorno al loro porto. Il 19 dicembre egli si avvicinò cautamente all'imboccatura, cercando di riconoscere il passaggio che egli sapeva esistere per entrare nella grande e complicata baia attraverso il varco esistente tra la testata della mastodontica diga in pietra costruita dalla punta Compare a punta Cristo.

Un dramma sottomarino

Il *Curie* si teneva in immersione, esplorando l'orizzonte con i suoi periscopi ed ebbe finalmente la ventura di scorgere una torpediniera nemica che manovrava cautamente, per imboccare il passaggio obbligato che conduceva all'interno, verso gli ancoraggi delle grosse unità. Il comandante francese, incurante del grave pericolo che correva, si mise audacemente nella scia della silurante nemica, corresse la sua rotta su quella dell'austriaco e ordinò l'immersione a venti metri.

Il suo piano era quello di passare al disotto delle ostruzioni, riemergere nel bel mezzo del porto e lanciare i suoi siluri all'ingiro, addosso ai facili bersagli delle grandi corazzate ancorate. O' Byrne ignorava però che le ostruzioni erano formate da più ordini di reti che giungevano quasi sino al fondo. Tosto dall'interno del *Curie* si udì il sordo fracasso di catene e di cavi metallici che strisciavano contro lo scafo; poi il fracasso cessò e il comandante del sommergibile ritenne di aver superato felicemente l'ostacolo. Ma s'ingannava. Risalito ad immersione normale e ripresa la marcia in avanti a debole velocità il periscopio del *Curie* dava contro ad un nuovo sbarramento mentre nel medesimo tempo anche la poppa urtava in un nuovo ostacolo sconosciuto.

Il tenente di vascello O' Byrne tentò allora tutte le manovre possibili per liberare la sua nave: spostamento di zavorra, cambiamenti improvvisi di assetto, brusche variazioni di immersione, marcia avanti e indietro, a tutta forza. Ma nulla riuscì. Dei cavi di acciaio si arrotolavano attorno alle pale dell'elica che giravano con sempre maggiore difficoltà facendo riscaldare enormemente i motori elettrici che a loro volta rendevano l'aria di bordo, già viziata dalla prolungata immersione, quasi totalmente irrespirabile. Il primo a risentirne fu il piccolo cane di bordo che morì presto asfissiato.

La bara d'acciaio

Intanto gli austriaci avevano notato i vortici d'acqua provocati dalle disperate manovre del *Curie* e si erano posti in allarme. Alle 16,20 il comandante francese fece l'ultimo tentativo per liberare la sua nave dalla stretta mortale ma nella manovra essa prese una inclinazione di oltre 30 gradi, tanto che l'acido degli accumulatori si rovesciò provocando delle venefiche esalazioni di cloro. L'ufficiale francese ordinò allora l'unica manovra che ancora gli rimanesse: fece ridiscendere il sommergibile sino al fondo, distrusse il giornale di bordo, il cifrario e tutti gli altri documenti secreti, fece vuotare istantaneamente i serbatoi per risalire alla superficie. Appena in emersione fece aprire le valvole di affondamento e ordinò a tutti i suoi uomini di evacuare. Ma riapparso a fior d'acqua il sommergibile, le navi austriache aprirono contro di esso un fuoco d'inferno: una granata sfondò la torretta, un'altra aprì una larga falla nello scafo. In questo breve ma intenso bombardamento il comandante in seconda Chailley e il quartiermastro Le Bon rimasero uccisi. Tutti i marinai francesi si gettarono in acqua; solo il comandante O' Byrne rimaneva a bordo, ben deciso a non abbandonare la sua nave anche nel momento supremo, ma un suo sottufficiale lo gettava in mare e lo costringeva a salvarsi insieme agli altri.

L' equipaggio francese veniva tratto a bordo dagli austriaci e dichiarato prigioniero mentre il *Curie*, inerte avanzo della rapida tragedia, si inabissava in un largo vortice schiumoso.

Ma il destino di questo sottomarino non era definitivo: riportato a galla e rimesso a nuovo corse ancora i mari battendo la bandiera bianco-rossa austriaca.

Mag. T.

Bimbi c'è il postino

Margherita Meletto - Torino. — Quando io ero piccina, uno dei miei svaghi preferiti era quello di fare delle bolle di sapone. A tale uopo raccoglievo i pezzetti di sapone che trovavo, tutti senza distinzione alcuna fra quello da bucato e quello da toeletta. E passavo delle ore intere a soffiare nelle cannucce di carta che costruivo con gran studio e di diverse grandezze, che, man mano si rendevano inservibili (perchè inzuppate d'acqua), seminavo regolarmente a terra lasciando così un segno ben visibile della mia attività. E non c'era per me maggior dispetto, dopo tanto paziente soffiare, coadiuvato da una forzata immobilità, di vedere, anzi meglio, di sentire scoppiarmi sul naso il bel capolavoro dai mille colori iridati, prima ancora di vederlo librato nell'aria. Per ovviare in parte alla grande fragilità delle bolle di sapone, puoi versare nell'acqua saponata, qualche goccia di glicerina che conferisce maggiore elasticità e consistenza alle leggiadre sfere, mantenendole più a lungo nell'aria a far bella mostra di sè, purchè non urtino contro qualche ostacolo.

Dolores Bruni - Torino. — Il riso è una graminacea, che a confronto degli altri cereali, ha particolari esigenze in quanto ha bisogno di vivere in un terreno sommerso quasi costantemente nell'acqua o per lo meno facilmente irrigabile. La sua coltivazione è possibile perciò nelle regioni che per le condizioni idrografiche e la giacitura del terreno si prestano ad essere irrigate. In alcune provincie del Piemonte, della Lombardia e dell'Emilia la coltivazione del riso è estesissima, mentre in altre regioni è affatto sconosciuta. Se tutti i terreni, purchè in grado di ricevere l'acqua, si prestano alla coltivazione del riso, occorre però che il clima sia caldo, non funestato da brinate tardive e improvvise. Vi è una qualità di riso detto a secco o di collina che si giova di clima umido e di pioggia abbondante, senza bisogno di speciali irrigazioni. Questo riso è stato sperimentato anche in Italia, ma con scarso successo, mentre in Giappone e in Cina la sua coltivazione è estesissima. Come per il grano le varietà del riso possono essere mutiche o aristate. Per la semina, si adopera il risone il riso cioè che non ha subito alcuna lavorazione per essere atto al consumo. Prima della semina, lo si mette a bagno, affinchè gonfi e non rimanga a galla, poichè la semina vien fatta su terreno ricoperto da quattro o cinque centimetri d'acqua. Anzichè mettere a bagno il riso nell'acqua prima della semina, si è suggerito di immergerlo in una soluzione di solfato di rame all'uno per cento, affinchè vengano facilmente a galla le erbacce che infestano la cultura e nello stesso tempo perchè il riso subisca una utilissima disinfezione. Il riso è nutrientissimo e facilmente digeribile il tuo riso perciò è largamente raccomandato anche dai medici.

Lo Zio Nadir.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Delusione

La Conferenza sul lago Lemano, a Losanna, a Ginevra, sono avvolte nella nebbia. Si cerca, senza speranza, un tenue filo che possa ancora unire Parigi a Berlino, invano. I tempi non sono ancora maturi.

Von Papen, tornato da Berlino, ha fatto sua la tesi di Brüning: fine legale delle riparazioni.

Herriot nel suo breve viaggio a Parigi è stato ancora una volta informato che nessun partito in Francia, neppure i socialisti, è pronto a scrivere la parola fine alle riparazioni. Poichè tutti temono la rottura fra qualche giorno si maschererà l'insuccesso con un rinvio al prossimo autunno od al prossimo inverno.

Nell'attesa vi saranno le elezioni in Germania, la Conferenza di Ottawa, quella economica, le elezioni a Washington ed il quadro della crisi mondiale prenderà tali aspetti che forse vieteranno altri rinvii.

Il caso tedesco

Un redattore della National Zeitung di Basilea ha fatto un viaggio attraverso la Germania meridionale ed informa:

«La prima impressione che colpisce l'osservatore è un senso di squilibrio generale. Incertezza, nervosismo, isterismo cercano invano uno sfogo nello sdegno, l'odio, il furore di tutti contro tutto. Ovunque vagabondi, disoccupati che insultano i passanti. Tutti gli elementi più forti e più sani della gioventù tedesca vanno verso i social-nazionalisti, «tutti i rachitici» invece sono nei ranghi dei comunisti. Lusso e miseria ovunque. Tutto tende verso gli estremi, tutto appare insensato, senza armonia, senza misura».

E il fosco quadro continua. Quadro d'un popolo senza bussola, senza direzione, eccitato ed esasperato, che ritiene di non aver più nulla da perdere, un popolo che ha soltanto l'orgoglio e la forza della disperazione.

Riduzione debiti privati

Al tema: «riduzione dei debiti commerciali», la Frankfurter Zeitung dedica un editoriale nel quale dopo aver ricordato la sua lunga tradizione di concetto «della fedeltà agli impegni assunti», afferma che se non vi sarà un aumento dei prezzi od una ripresa degli affari, bisognerà procedere ad una sistemazione dei debiti commerciali tra Stato e Stato.

Il giornale non vede che tre soluzioni possibili:

rialzo dei prezzi allargando il sistema creditizio;

riduzione nel valore delle monete;

riduzione nell'ammontare dei debiti.

La prima via è già stata tentata dagli Stati Uniti, ma sinora con ben scarso esito; la seconda potrebbe dare risultati soltanto con misure di carattere internazionale. Questa proposta sarà infatti discussa alla Conferenza mondiale economica ma incontra in taluni Paesi, specialmente in Francia, una recisa opposizione. Non rimane quindi che la terza soluzione — riduzione dei debiti — che è quella che gode le maggiori simpatie dell'industria e della finanza tedesca.

Rose e spine della Banca di Francia

La Banca di Francia ha ritirato i suoi crediti a breve scadenza da New York: la sua riserva oro supera gli 83 miliardi di franchi, ma quest'oro giace sterilizzato ed inutile nelle cantine della Banca.

Il ritorno dell'oro ha coinciso con un'importante caduta nel valore delle azioni della Banca di Francia. Una volta tanto la Borsa è stata logica. I crediti a breve scadenza a Londra ed a New York fruttavano ogni anno oltre due miliardi di franchi, reddito che ora ha cessato di esistere. Mentre il disavanzo nella bilancia commerciale con l'estero diventa sempre più notevole questa riduzione nelle entrate invisibili costituisce non solo una diminuzione delle entrate ma una fonte di preoccupazione per la solidità della moneta.

Quando l'oro era a New York i francesi sospiravano il ritorno in patria, ora che è tornato dispiace che sia infruttifero e ricordano che due o tre miliardi d'interessi ogni anno erano pure una bella somma. Ahimè, anche per la Banca di Francia, non vi sono rose senza spine. E non è possibile ottenere dagli interessi senza importare i capitali.

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 30. — La riunione iniziatasi calma e quasi senza affari ha avuto un seguito agitato ed irregolare per la debolezza riversatasi sui valori più in vista. Fiat e Viscosa infatti fra oscillazioni rapide ed alterne hanno perso sensibilmente terreno. Trascurati gli altri valori.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	73,50	73,30
100	Id. f. p.	73,45	73,50
100	Consol. 5% c.	82,75	82,75
100	Id. f. p.	83,05	83 —
500	Torino 6% c.	453 —	453,25
500	S. Paolo 6%	478,50	479 —
500	S. Paolo 3,50%	—	—
500	Venezia 6%	—	—
100	Venezia 3,50%	—	—
500	Ferrov. 3%	275 —	275,50
100	B.T. Nov. 1932	100 —	100 —
100	B.T. Nov. 1934	99,35	99,50
100	B.T. Nov. 1940	97,50	97,50
100	B.T. Nov. 1941	97,50	97,50
100	Prest. N. 5%	84,45	—
100	Prest. N. 4,50	—	—
1000	B.ca d'Italia	1305 —	1295 —
500	Banca Comm.	1032,50	1031,50
500	Credito Ital.	670 —	671 —
200	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	599 —	599 —
500	Mediterranea	246 —	245 —
500	Meridionali	484 —	480 —
50	Cosulich	15 —	15 —
200	Navigaz. A. I.	46 —	46 —
250	Lloyd Sab.	54,50	54 —
25	Cirié Lanzo	174 —	174 —
200	Italiana Gas	10 5/8	10,50
50	Sipe	50 —	50 —
200	Elettr. A. I.	70 —	70,65
125	Sip	31 —	30,75
200	Terni	107 —	104,50
100	P. C. E.	50 —	50,50
100	Savigliano	525 —	525 —
250	Nebiolo	88 —	88 —
200	Bauchiero	173 —	173 —
100	Tedeschi	37 —	37 —
200	Fiat	137,50	122 —
50	Monte Amiata	24 —	23 —
200	Montecatini	93 —	91,50
100	Olivetti	170 —	170 —
25	Schiapparelli	12 —	12 —
100	Mira Lanza	46 —	46 —
100	Cir	128 —	124 —
100	Monteponi	148 —	148 —
500	Acqua Potab.	300 —	300 —
100	Florio	28 —	30 —
100	Viscosa nuove	115 —	109 —
25	W. Martiny	16,50	17 —
250	Lane Borg.	—	—
200	Beni Stabili n.	194 —	193 —
100	Cartiera Ital.	82 —	82 —
500	Cart. Burgo	190 —	190 —
100	Pittaluga	10,75	10,75
50	Fornaci	230 —	237ex15

Cambi: Parigi 77,10; Londra 70,85; Svizzera 382,40; New York 19,59.

MILANO, 30. — Attraverso scambi più animati del solito le quotazioni hanno segnato movimenti indeterminati. Resistenti i titoli di Stato e particolarmente il Consolidato 5% a 83 per fine luglio prossimo venturo. Maggiormente fabbricato il sopraporto tessile: Edison a 387, 384, 386,50; Terni a 106, 103, 105; Rubattino da 85 a 83; Pirelli It. da 456 a 449,50; Anglata a 33; Eridania a 308, 310, 309,50; Mediterraneo a 246; Fiat fra 136,60, 131,20, 131,50. Fermi i bancari e quasi immutato il rimanente. Cambi stazionari ad eccezione della sterlina meno tesa. Da domani cessa la quotazione ufficiale delle azioni «La Rinascente».

Rend. It. 3,50% 73,05; Cons. 5% f.m. B. Italia 1294; B. Comm. It. 1034; B. Roma 106; Cred. It. 670; Cred. Marit. 600; Elettro Fin. 6; Cons. Mob. Fin. 599,50; Mediterranea 246; Meridionali 479; Veneta Cotone 87; Cosulich 16; Rubattino 83; Libera Triestina 20; Cantoni 1200; Turati 133; Furter 37,25; Val d'Olona 66,50; Valle Seriana 46; Val Ticino 60; De Angeli 366; Cantoni Coats 285; Lin. Can. Naz. 110; Rossari e Varzi 239; Rolandi 139; Tosi 21; Coton. Merid. 13,50; Un. Manif. [illegible]; Gavardo 460; Rossi 1025; Targetti 42; Cascami Seta 308; Bernasconi 40; Snia 109,25; Parchetti e C. 24; Ansaldo 17; Ilva [illegible]; Metall. It. 110; Monte Amiata 22; Montecatini 92,50; Dalmine 95; Breda 13,50; Bianchi 22; Isotta Fraschini 9,75; Fiat 131,50; Miani Silvestri 7; Reggiane 31; Adriatica Elettr. [illegible]; Brioschi 95; Cisil 121; Dinamo It. 123,50; Bresciana 133; Valdarno 111; Alta Italia 70,50; Emiliana 150; Trezzo d'Adda 310 ex 25; Adamello 66; Esso 27,75; Edison 386,50; Id. Pestergate 193; Sip 31; Tirso 120; Ligure Toscana 168; Lombarda 158; Merid. Elettr. 125; Terni 105; Un. Es. Elettr. 19,25; Italcable 52,00; Terzo Meccanico 21; Distill. It. 73,25; Eridania 308; Industria Zuccheri 630,50; Raffineria L. L. 390; Italiana Gas 10; Mira Lanza 46; Petroli d'Italia 5,25; Aedes 121; Fond. Reg. 1,60; Id. 7% 13,50; Fondi Rustici 6,50; Beni Stabili 191,70; Saturnia 15,50; Pastif. Barnol 9; Alberghi Venezia 20 1/8; Italo Am. 15,50; Pirelli It. 449,50; Rinascente 11; Pirelli e C. 133,50; Benzinal 31; Dell'Acqua 71; Vetreria 37; Obbl. Venezie 3,50% 82,70; Cred. Fond. Venezie 5% 488; Id. 6% 490,25; Cons. M. donn. terr. 4% 387; Id. 5,50% 444; Cred. Miglior. 5% 476; B.T.N. 5% (1934) 99,35; Id. (1940) 97,625; Id. (1941) 97,425; Obbl.ni 5,50% Banca Lavoro 426. — CAMBI: Parigi 77,10; Zurigo 382,40; Londra 70,85; Amsterdam 797; Madrid 162,75; Bruxelles 275; Berlino 467; Praga 58,40; Bucarest 11,90; New York, cheque 19,59.

GENOVA, 30. — Resistenti i Consolidati, sostenuti i Buoni del Tesoro. Mercato azionario nuovamente fiacco con cedenze generale più accentuata nelle Viscosa, Ansaldo, Fiat, Eridania. Poco deboli la Banca Italia, Metal, Tramways, Rubattino, Sabaudo, Cosulich, Industrie Zuccheri, Raffineria, Agricola. Ferme le Siloa. Cambi: più debole la sterlina.

Rend. It. 3,50% f.m. 73,40; Cons. 5% f.m. 82,96; id. cont. 82,70; Obbl. Venezie 3,50% 82,75; B. Italia 1296; Banca Comm. Italiana 1032; Banco Roma 106; Credito Italiano 671; Cred. Marittimo 600; Elettro Fin. 6,00; Meridionali 486; Mediterranea 245; Rubattino 83,50; Lloyd Sabaudo 62; Alta Italia 47; La Polare 23; Snia 110; Montecatini 93; Ilva 70; Ansaldo 19,50; San Giorgio 180; Fiat 180; Un. Es. Elettr. 19,35; Selt 167; Sip 31; Terni 104; Eridania 308; Industrie Zuccheri 630; Raffineria L. L. 387; Distill. It. 74,50; Molini A. I. 305; Aedes 121,50; Beni Stabili 192; B.T.N. 5% (1934) 99,325; Id. (1940) 97,60; Id. (1941) 97,425. — CAMBI: Parigi 77,10; Svizzera 382,40; Londra 70,85; Olanda 797; Spagna 162,00; Belgio 275; Berlino 467; Praga 58,30; Buenos Aires, carta 430; New York 19,59.

ROMA, 30. — Rend. It. 3,50% cont. 73,175; id. f.m. 73,50; Cons. 5% cont. 82,65; id. f.m. 82,95; Obbl. Venezie 3,50% 81,65; Cons. Cred. Miglior. 5% 476; B. Italia 1296; Cred. Fond. 436; B. Comm. Italiana 103,50; Cred. It. 670; B. Roma 105,50; Meridionali 485; Tramways 185; Rubattino 84; Snia 109; Metall. It. 111; Ilva 69,75; Montecatini 92; Ansaldo 20; Fiat 131,50; Terni 104; Elettr. Gas Roma 718; Azoto 89; Romana Zuccheri 86; Fondi Rustici 6; Immobiliare 464; Beni Stabili 191,50; Impresa Fondiaria 84,50; Risanamento 800; Acqua Marcia 609; Obbl. 5,50% Banca Lavoro 427; B.T.N. 5% (1934) 99,325; Id. (1940) 97,525; Id. (1941) 97,45. — CAMBI: Parigi 77,10; Londra 70,85; Zurigo 382,40; New York 19,59.

TRIESTE, 30. — Rend. It. 3,50% f.m. 73,40; Cons. 5% 83; Venezie 3,50% 82,75; Adria 20; Cosulich 15; Libera Triestina 20; Lloyd 50; Assic. Gen. 2255; B.T.N. 5% (1934) 99,40; Id. (1940) 97,50; Id. (1941) 97,45. — CAMBI: Parigi 77,10; Londra 70,85; New York 19,59; Zurigo 382,40.

Borse estere

Parigi, 30. — Il mercato si apre stabilito con tendenza molto ferma ed in mezzo ad una grande animazione. Le Rendite francesi guadagnano in media un mezzo punto. Guadagni sensibili vengono registrati nel gruppo dei valori bancari, industriali, elettrici e carboniferi. Ugualmente attivi e fermi si mostrano i valori internazionali ed in particolar modo le azioni minerarie. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 91,70; New York 25,45; Italia 129,53; Berlino 604,00; Belgio 357,95; Svizzera 496,62.

Londra, 30. — Il mercato è senza grandi cambiamenti all'apertura. Si registra una certa debolezza fra le azioni del rame. Le azioni petrolifere e quelle sud-africane sono in particolar modo ricercate. Ecco la apertura dei cambi: Parigi 91,71; New York 3,60,37; Italia 70,81; Berlino 15,16; Belgio 25,62.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 29 (S. I. A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: cambio su Italia: 11,43 pesos-oro, 19,64 pesos-carta per 100 lire italiane; cambio su Londra 38,11/16; cambio su New York 171 pesos-oro per 100 dollari.

Rio Janeiro, 29. — Cambio su New York 15,420 reis per un dollaro; cambio su Italia 662 medio; cambi su Londra 5,9/64.

Montevideo, 29. — Cambio su Italia 9,33; cambio su Londra 29,75.

Santiago, 29. — Cento pesos cileni sono valutati 200 dollari U.S.A.

Lima, 29. — Quotazione della lira sterlina: 17,26 soles per una lira sterlina.

Le assemblee di domani

Torino. — Calzificio Torinese, corso Regio Parco 39, ore 15, straord.

Genova. — Soc. An. Esercizio Fornaci di Mote (in liquidazione), via S. Vincenzo 1, ore 10, ord. e straord. (15-7, stessa ora).

Lucca. — Soc. An. Cartiera e Molino, presso Banca Bertolli, via Vittorio Veneto, ore 15, straord. (ore 16, stesso giorno).

Milano. — «Elte» Soc. Elettrotelefonica, via Dante 4, ore 11, ord. e straordinaria.

— Soc. An. Industrie Riunite Rasca, presso sede sociale, ore 17, straord. (6-7 stessa ora).

Uomini e cose dello Sport

Ciclismo

La Coppa Magno e Berta a Casale vinta da Primo Guasco

Casale Monf., 30 sera.

La corsa per la Coppa Magno e Berta, che ha radunato una settantina di concorrenti, si è risolta alla prima salita del percorso, lungo la quale cinque concorrenti scattavano e prendevano un vantaggio definitivo sul gruppo. La pattuglia dei cinque fuggitivi perdeva poscia Dellalatta, che forava a metà gara, ma acquistava proprio alle porte della città Barbano, rinvenuto fortissimo. La volata finale dava il seguente risultato:

1. Guasco Primo, Velo Club Alessandrino, che percorre i 95 chilometri in ore 2,38'30, alla media di Km. 36,300; 2. Bianco Danilo, D. L. S. Pietro, Asti, a ruota; 3. Sacchi Pasquale, Velo Club Abbiategrasso; 4. Barbano Evasio, D. L. Virtus, Casale; 5. Percivalle Pietro, idem; 6. Dellalatta Osvaldo, Pedale Astigiano; 7. Ballo Mario, V Legione Valle Scrivia, Tortona; 8. Ferrero Camillo, Pedale Astigiano; 9. Valmattino Giovanni, Virtus, Casale; 10. Giacobbe Enrico, V Legione, Tortona.

Il premio di rappresentanza è quindi vinto dal D. L. Virtus di Casale, mentre Terzano Nello si è aggiudicato il premio allievi.

Di Paco e Gestri a Parigi si preparano per il «Tour»

Parigi, 30 sera.

I due toscani Di Paco e Gestri stanno godendo le gioie e sopratutto gli onori dell'accoglienza parigina. Fra ieri ed oggi, prima l'uno e poi l'altro sono stati presi di mira dai fotografi mentre procedevano all'acquisto di carte topografiche della Francia per meglio studiare il percorso stradale e mentre inforcavano un velocipede attraverso le vie della capitale. Stasera, poi, Di Paco ha potuto ammirare le sue fotografie riprodotte pomposamente sulla prima pagina di un foglio serale illustrato di Parigi, un «reporter» del quale ha anche pubblicato una sua breve intervista. Egli ha detto che insieme con Gestri, probabilmente domattina, partirà per allenarsi sul percorso delle ultime tappe del «Tour».

Facciani costretto ad abbandonare nella «Sei giorni» di Marsiglia

Marsiglia, 30 sera.

La coppia Pugliesi-Minardi è quarta nella classifica della corsa dei sei giorni ciclistica di Marsiglia, ad un giro dei primi, che sono Choury-Fabre. Bresciani-Dinale sono staccati a due giri.

L'italiano Facciani, che girava da solo da ieri sera, quando il suo compagno fece una caduta, è stato obbligato ad abbandonare.

Calcio

I nuovi acquisti del Napoli

Napoli, 30 sera.

Il Napoli ha pressochè concluso la campagna degli acquisti per la prossima stagione calcistica. Le trattative in corso sono state tutte felicemente portate a termine anche se, per qualche giovane «asso», la Società napoletana ha dovuto tirar fuori parecchi biglietti da mille. Ecco i nuovi «azzurri»: Bedendo, centro sostegno del Padova, che occuperà lo stesso ruolo nella squadra napoletana che sarebbe disposta a disfarsi di Volante; l'ala destra Maffoli e il mezzo sinistro Ranelli, ambedue del Brescia; Giraud III, giovanissimo e promettente elemento, ala sinistra del Savoia di Torre Annunziata; e per ultimo Ferraris II, estrema sinistra della Pro Vercelli, che è costato al Napoli la bella cifra di 200 mila lire. Salvo qualche altro elemento minore da acquistare o da cedere, il Napoli ha chiuso il suo giro di affari.

Due visioni del «match» Juventus-Ferencvaros

In alto: *il portiere degli ospiti mentre compie una parata alta.*
In basso: *il saettante Sernagiotto mentre, giuocato il portiere avversario, si appresta a segnare.*

Carnera si allena in America

New York, 30 sera.

Primo Carnera, a quanto si assicura, si trasferirà al campo di allenamento di Gus Wilson a Orangeburg, per completare la sua preparazione in vista dell'incontro con Jack Dempsey, benchè questi non abbia ancora definitivamente accettato di incontrarsi col gigante italiano a causa delle non ottime condizioni degli arti inferiori.

Il Concorso letterario della F.I.G.C. Il primo premio a F. Ciampitti

Roma, 30 sera.

La Commissione giudicatrice del primo concorso letterario bandito dalla Federazione italiana gioco calcio, su nove romanzi rimasti in gara dopo un duplice esame, ha assegnato il primo premio al signor Francesco Ciampitti di Genova per il suo lavoro: «Io cammino e arriverò» (L. 10.000 e diritto di seguire la squadra nazionale italiana in Italia e all'estero a spese della Federazione per le partite che essa giocherà nel 1932-33).

Al signor Romolo Molzo, di Reggio Emilia, per il lavoro «La disperata», viene assegnato il secondo premio (lire cinquemila e diritto di assistere a spese della Federazione alle partite che la squadra nazionale giocherà in Italia nel 1932-33).

Il Presidente della F.I.G.C. ha deliberato di bandire, conformemente alle decisioni del Direttorio federale, il secondo concorso letterario per il quale i concorrenti dovranno presentare i lavori in triplice copia alla segreteria federale entro il 31 dicembre corrente anno.

E. I. A. R. -- Radio-Torino
Il programma d'oggi

Ore 18,45: Comunicati dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19,01: Musica varia — 19,30: Dischi. — 20,25: Consigli utili alle massaie. — 20,30: Trasmissione opera «Amico Fritz» di P. Mascagni, diretta dal M.o R. Pedrollo, esec.: Pia Tassinari, Luisa Camla, Giovanni Manurita, Leone Paci, Vittorio Palombini, Gaetano Morellato, Mario Signorelli. Negli intervalli: Conversazione di R. Bacchelli, Notiziario letterario. Dopo l'opera: Giornale radio.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARSONI - Red. responsabile

Improvvisamente, mancava ieri ai suoi cari il

Rag. Renato Segre
Procuratore della Banca Commerciale Italiana

Ne danno il triste annunzio:
la moglie: Iole Luzzati coi bimbi Luciano e Bruno;
il padre: Emanuele;
i fratelli: Vittorina, Amalia, Attilio;
gli suoceri, zii, cognati e parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo in Torino venerdì 1.o luglio alle ore 16, partendo da Corso Vittorio Emanuele, 73.

Si dispensa dalle visite. Non fiori, ma beneficenza. (46018

Bardonecchia, 30 Giugno 1932.

Il giorno 27 corr. in Buenos Aires, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio

Pietro Guazzone

Ne danno il doloroso annunzio i fratelli conte Giuseppe di Passalacqua, Giovanni Battista e consorte, i nipoti e parenti tutti. 18843

Stamane alle ore 10,10 munito dei Conforti religiosi è spirato serenamente il

Comm. Dott. Ernesto Torretta
Notaio Patrimoniale della Real Casa

Straziati danno il doloroso annunzio:
le figlie: Carmela col marito giudice Vittorio Berzezio;
Maria col marito Eugenio Godevilla e nipotina Laura
la nuora: Matilde Godevilla ved. Torretta ed il piccolo Ernestino;
il fratello: Enrico colla moglie Maddalena Tagliaferri e figli;
la sorella: Amalia;
le cognate: Dina Giulia ved. [illegible] e famiglia;
Teresa Carrara ved. [illegible] e famiglia;
i nipoti, pronipoti, i parenti tutti e le fedeli Dorina, Marietta e l'affezionato Nando.

I funerali avranno luogo venerdì 1.o luglio alle ore 9 partendo da via Arsenale N. 6.

Per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Torino, 29 giugno 1932. (46064

I collaboratori ed impiegati d'ufficio danno il triste annunzio del decesso del compianto

Notaio Comm. Torretta Ernesto

(A

Con profondo dolore il notaio Morena partecipa l'irreparabile perdita del

Comm. Ernesto Torretta

al quale lo legava vecchia ed affettuosa amicizia. (A

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale dell'Unione Tipografico-Editrice Torinese annunciano con profondo dolore la perdita del

Comm. Dott. Ernesto Torretta

da oltre vent'anni benemerito Sindaco della Società. 18847

Domenica 3 luglio, vigilia del settimo annuale del transito di

Pier Giorgio Frassati

verrà celebrata una Messa nella parrocchia della Crocetta dal rev. Vicario teol. Angrisani alle ore 8,30.

Parlerà in seguito il rev. Mons. Montini, assistente generale della Federazione Universitaria Cattolica.

Per le Associazioni e le Rappresentanze con bandiera l'ingresso è in via Marco Polo 8. — Ore 8,15. (4100

Ieri cessava serenamente di vivere

Montrucchio Rosa ved. Baudueco

I figli: Giuseppe colla consorte Adelina Cossetta Angelo con la fidanzata Lavatelli Lina e famiglia; i cognati; l'affezionata amica Maina Barbara che l'assistette amorosamente e famiglia, cugini e parenti tutti. — Per volontà della defunta non si accettano fiori. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno ai funerali, venerdì 1.o luglio alle ore 14,30, partendo da via Pescara, 18. (a

Munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

D'Agostino Rosario

Ne danno il triste annunzio: la moglie Maria Ruggeri col piccolo Walter, i fratelli, la suocera, gli zii, cognati e parenti tutti. I funerali, per espresso desiderio del defunto, avranno luogo senza fiori venerdì 1.o luglio alle ore 16,30, partendo da via Pinelli 23. Si dispensa dalle visite. (a

MEMENTO

Venerdì 1.o luglio, ore 11,30, la salma della compianta MARGHERITA GIOVANETTI FORRO, arriverà Cimitero Primo Ampliazione, Tomba Franchino. Messa alla Madonna degli Angeli il 2 luglio, ore dieci. Gratitudine per intervento.

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible] · Amministrazione [illegible] · Annunzi pubblicità [illegible]
Telefoni: [illegible] seguendo la cronaca [illegible]

Rombo di motori sulla strada della Biella-Oropa

La classica Biella-Oropa per automobili e motociclette, si è disputata ieri, ottimamente organizzata, ed ha riportato un successo grandioso. Le nostre fotografie riproducono: A sinistra: il conte Trossi, vincitore assoluto fra le automobili, mentre supera una delle ultime curve. — Al centro: Augusto Turati, che, festeggiatissimo, ha assistito allo svolgimento dell'importante prova, attorniato dagli organizzatori e dai concorrenti. — A destra: Pigorini trionfatore fra i motociclisti, primo dell'arrivo. Il Pigorini ha compiuto il percorso in 9' 17" 1/5, battendo il «record».